

AL XVIII sec. RISALGONO LE CARTE DEL CATASTO LEOPOLDINO (1765) - Catasto Generale di Terraferma -

una raccolta di mappe di tutto il territorio toscano, che il Granduca di Toscana, Pietro Leopoldo, fece fare per ripartire in modo equo le tasse tra la popolazione.



**È STATA
UNA BELLA
AVVENTURA
NELLA
STORIA**

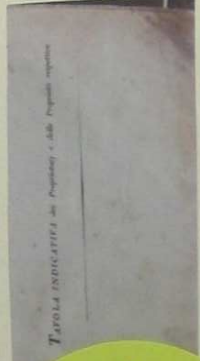
ABBIAMO VISTO LA
MAPPA DI S. PIERINO E
CERCATO DI RICOSTRUIRE
LE IMMAGINI DI OGGI CON
LE VIE E GLI EDIFICI
RAPPRESENTATI SULLA
CARTA DEL 1822

Nella mappa la Chiesa è di
celeste, le altre strutture di rosso;
cioè per distinguere i luoghi di
culto dagli edifici di civile abita-
zione.



NELLA CARTA
LA ZONA DOVE
OGGI SI TROVA LA
NOSTRA SCUOLA COR
RISPONDE ALLA PÀR
TE MANCANTE: È
nella sez. F foglio 3

La nostra chiesa si trova nel QUADRO D'UNIONE DEL TERRITORIO DELLA COMUNITÀ DI PORTA CARRATICA conservato nell'Archivio di Storia nel Vecchio Catasto Terreni (VCT), e precisamente nel Foglio 2 sez. F.
Come si legge nella scheda di riferimento questa mappa è un documento "femminato" il 4 maggio 1822.

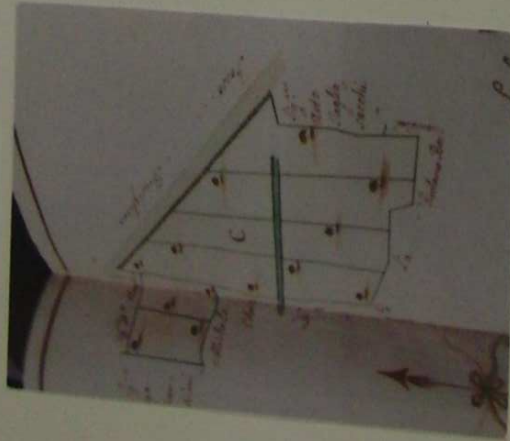


Dalla Tavola Indicativa del Vecchio Catasto risulta che la Chiesa di San Pierino era proprietaria delle "particelle catastali" denominate:
• PINZA
• LOGGIA
• CHIESA
• CONFATERNITA
• CANONICA
• ORTO
• LAVABATO, VITATO
• PLOPPATO E GELSI

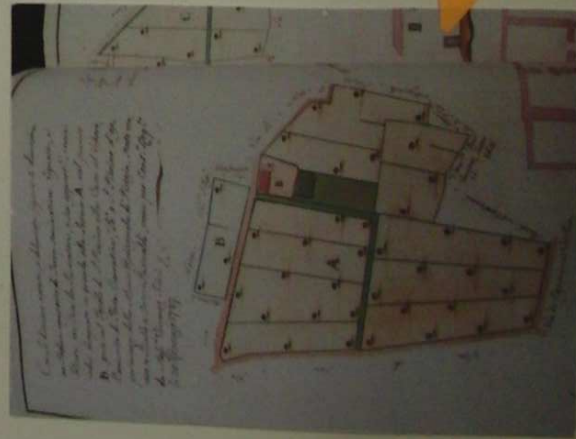
Non compare il cimitero ma c'è la stanza mortuaria (la lapide qui antica del cimitero ha la data 1863)

La signora Cristina ci ha fatto notare che nella mappa i confini di sezione sono indicati in rosso, quelli di comunità in blu chiaro, quelli di foglio in verde chiaro; le particelle sono distinte con un trattino nero fine a un numero. C'è il reticolato cartografico, l'indicazione del "mezzo giorno" (SUD) e della "tramontana" (NORD) e la legenda.

Del nostro territorio la signora Cristina Gavazzi ci ha fatto vedere anche alcuni disegni appartenenti al fondo del PATRIMONIO ECCLESIASTICO (n. 89. piante dei beni)



NELLE CARTE DEL PATRIMONIO ECCLESIASTICO I DISEGNI DEI TERRENI E DEI BENI SONO PRECEDUTI DA UNA BREVE DESCRIZIONE DEL TERRITORIO, CHE SPIEGA:
 - DOVE SI TROVA IL BENE CON RIFERIMENTO A STRADE, FIUMI, CORTINE (QUARTIERI);
 - IL PROPRIETARIO, A CHI È CONCESSO
 - I CONFINI
 - SE È UN TERRENO, COME VIENE COLTIVATO

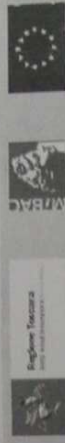


Ovvero la visita alle 'Ducerie di Stato' del nostro territorio approfondito lo studio del nostro territorio attraverso l'uso della rete internet. Le indicazioni della signora Cristina del nostro territorio CA.STO.RE e come anche della ricerca di tutto quello che poteva riproporre alla nostra ricerca e al suo territorio.

LA TASTORRI

RE GONFALI

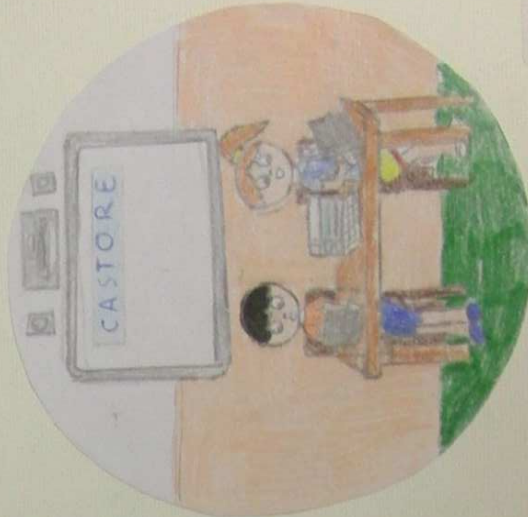
C.A.S.T.O.R.E
catasti storici regionali



In C.A.S.T.O.R.E troviamo le riproduzioni digitali delle mappe dei catasti Ottocenteschi della Toscana. È UNA BELLA OPPORTUNITÀ per vedere questo materiale storico in aula o anche a casa! I catasti storici infatti sono molto importanti per lo studio del territorio, soprattutto per le caratteristiche (geometriche-parellari) di grandissima precisione delle sue mappe.

Al computer e alla LIM abbiamo rivisto le carte del catasto Leopoldino e cercato tutti, quello che era consultabile, digitando come di Pistoia-Casa al Vescovo o San. Pierino.

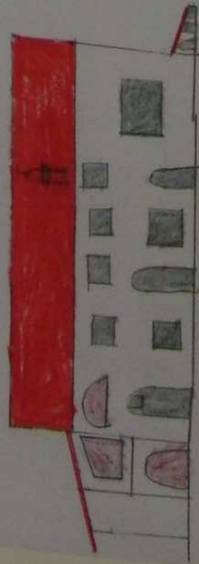
GRAZIE ALLE MAPPE ONLINE le carte antiche si conservano più a lungo!



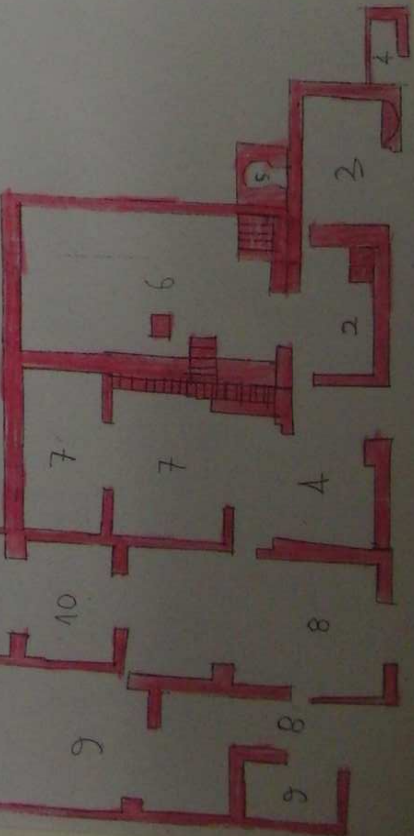
PROGETTO promosso dalla Regione Toscana in collaborazione con gli ARCHIVI DI STATO E IL MINISTERO DEI BENI CULTURALI (luglio 2004)

Abbiamo trovato così un bene di proprietà della Mensa Episcopale (1787) formato da una grande casa rurale con un ampio padere. Il disegno è fatto molto bene, grande e vari, coloraggiato. L'abitazione curata ed estesa. Ha l'entrata che guarda l'Imbrone, è ben curata nell'aspetto e grande.

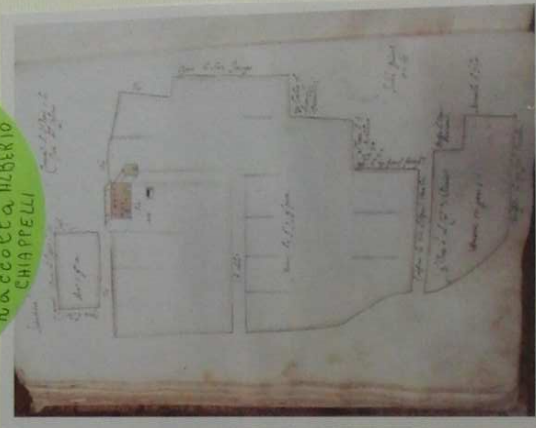
Considerando la vicinanza alla Chiesa e le proprietà confinanti, questo edificio potrebbe essere la casa VESCOVILE.



OLTRE ALLA CASA
ANCHE LA
PROPRIETÀ
(terreni e beni) È
SOGGIACENTE

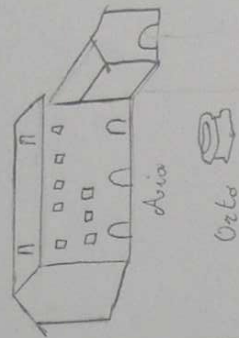


CERCANDO
TRA I MANUSCRITTI
ABBAMO TROVATO
IL "CAMPIONE DEI
BENI DEL VESCOVADO"
RACCOLTA ALBERTO
CHIAPPELLI

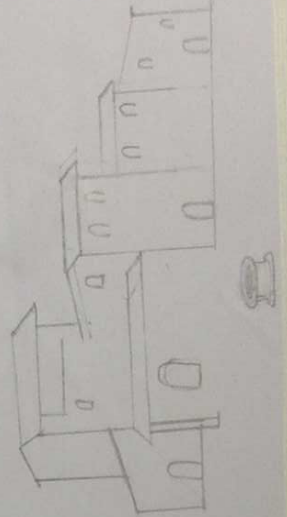


Nel campione dei Beni del Vescovado (1596) abbiamo trovato il disegno di una casa che potrebbe essere la "CASA AL VESCOVO". Ha due padere, l'orto e l'ala con il posero. È confinante con via delle Capanne Vecchie e con terre del monastero di S. Giovanni, dell'opera di San Rino e di S. Tropeo.

ASSOMIGLIA MOLTO ALLA CASA RURALE della Mensa Vescovile



Questa casa rurale si trova nel territorio di S. Pierino e la proprietà a settentrione confina con la "chiesa di San Piero alla Casa al Vescovo" e a sud con i Beni delle Monache di S. Giovanni e con l'Imbrone. Anche questa potrebbe essere l'antica CASA VESCOVILE.



Come si legge nella descrizione il bene "è composto di terra LAVORATIVA, VIGNATA E PICCOLA PARTE PRATIVA PRESSO LA CASA E, IN UN'ALTRA PICCOLA PARTE, ALBERATO DI ALBERI CEDUI, DIVISO IN PIÙ PARTITE" TUTTO È STATO CONCESSO A GREGORIO E FRATELLI E ALTRI NANNI.

Quora oggi l'edificio corrisponde ad una PROPRIETÀ NANNI.

Alliamo provato ad usare la funzione del sito CASTORE che sovrappone le mappe del catasto storico alle mappe del catasto di oggi. Alliamo così visto come il territorio di San Pierino sia cambiato negli ultimi 200 anni.

LA NOSTRA SCUOLA

CALCESA E dintorni

Deiamo smontato che le vie principali di San Pierino sono rimaste le stesse e che nuovi edifici sono stati costruiti, ma non molti!! Buona parte del nuovo è stato costruito sul vecchio, cioè su terreni che avevano già degli edifici. La nostra scuola se contrario è stata costruita dove non c'erano case. Gran parte dei terreni oggi sono occupati dai vivai, in passato questa terra erano terreni agricoli coltivati. LE MAESTRE CI HANNO SPIEGATO CHE...

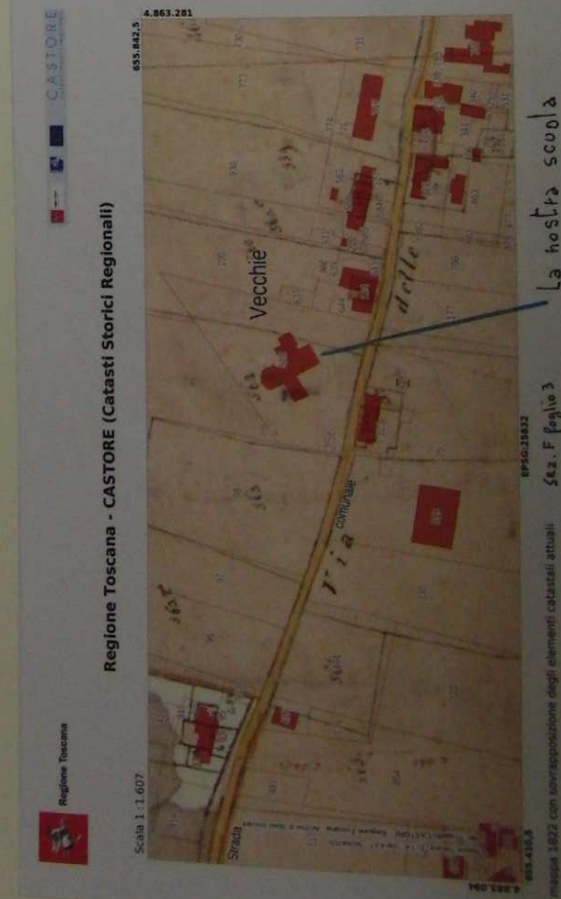
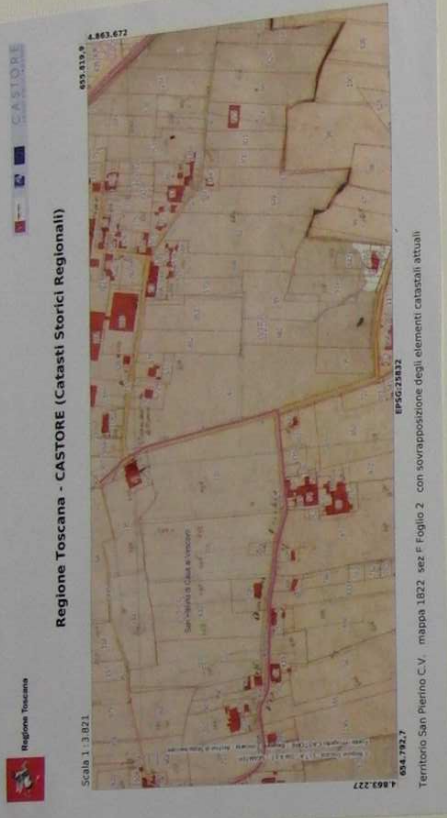
I prodotti ottenuti dalle coltivazioni venivano divisi a metà tra il padrone e il contadino (cioè perché mezzadria!) Una parte dei prodotti veniva utilizzata dalla famiglia, l'altra parte veniva venduta dal contadino nei mercati cittadini.

...nella seconda metà del '900 in Toscana si sviluppò la MEZZADRIA, cioè un contratto tra proprietari dei terreni e i contadini. Nell'accordo il padrone dava il terreno, la casa e i mezzi per produrre, il contadino con tutta la sua famiglia viveva in quella casa e coltivava la terra.

NELLE TAVOLE INDICATIVE DEL VECCHIO CATASTO E NELLE DESCRIZIONI DEI BENI ECCLESIALI I TERRENI DI SAN PIERINO VENGONO SPESSE DEFINITI:

- LAVORATIVO (da coltivare)
- VITATO (con vite)
- PIOPPATO (con pioppi)
- GELSATO (con gelvi)

E TRA I PRODOTTI SI INDICANO: GRANO, MIGLIO, FAVE E ORTAGGI.

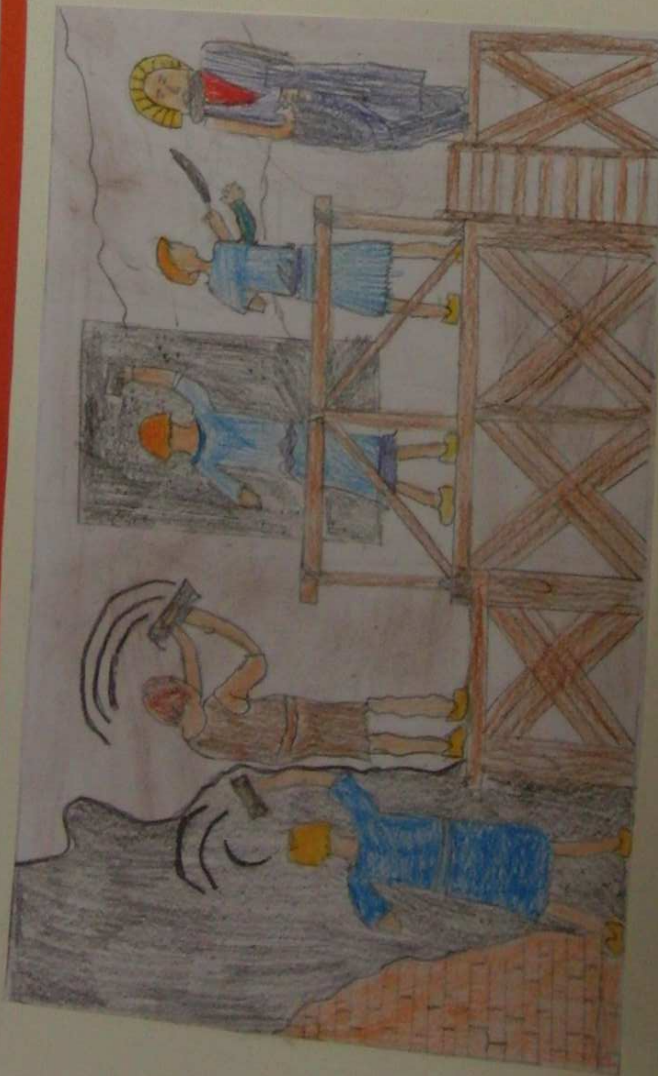


TECNICHE

PITTORICHE

L'AFFRESCO

Che cos'è
L'AFFRESCO?
L'affresco è una
tecnica per dipinge-
re sui muri.
Fin dai tempi an-
tichi era usato per
dipingere pareti
molto grandi
come quelle delle
chiese e dei pa-
lazzi.



AFFRESCARE SIGNIFICA...
Dipingere sull'intonaco che
sta prima che venga l'
ossatura dell'intonaco.
La "pittura a fresco" si dipin-
ge con i colori
vengono dati sull'
intonaco fresco e umido
e si fissano alla superficie
del muro quando il
intonaco si asciuga.

COME SI FA UN AFFRESCO?

Per fare un affresco servono dell'acqua, della
sabbia e della calce in polvere; mescolando tutto
otteniamo l'intonaco.

Il nome INTONACO deriva dal verbo INTONACARE
che significa "mettere la tonaca, vestire".

Bisogna stendere l'arveio sul muro, sopra
l'arveio l'intonaco e infine il colore.

Quando l'intonaco si asciuga, sul muro si
forma una pellicola che chiude il colore e
imprigiona il dipinto rendendolo più resistente
agli agenti atmosferici e al passare del tempo.
Tutta avviene per una reazione chimica fra
l'aria e la calce dell'intonaco, detta
CARBONATAZIONE.

Acqua
Sabbia
Calce

TUTTO
L'ESCOLIANO
E...



LA PRIMA OPERAZIONE
 DA FARE È STENDERE
 SUL MURO L'INTONACO

ARRICCIO

Superficie
 ruvida

- 1 Parte di calce spenta
- 2 o 3 parti di sabbia grossa
- 1 parte di acqua

IL DISEGNO

Giotto



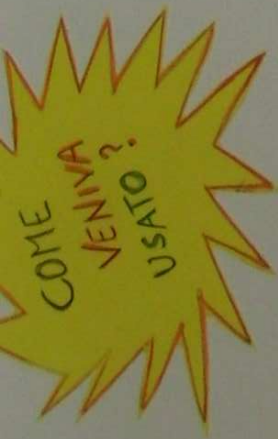
IL CARTONE

Il cartone viene usato
 la fine del '400 e l'inizio del '500.
 esso consente di riprodurre il disegno direttamente sull'intonaco sul quale viene appoggiato per trasferire il disegno stesso.

GIOTTO PRIMA del Quattrocento (XV sec.)

Giotto → uso della Sinopia

1. Sulla superficie ruvida dell'avviccio, con una cordicella sporca di colore o carbone, veniva tracciato un reticolo geometrico che sarebbe servito per il disegno preparatorio.
2. I tratti del disegno venivano effettuati con il carbone o a mano libera o con ragnone di cartone.
3. I particolari venivano tracciati con un colore detto **SINOPIA** (terra rossa, in origine proveniente da **SINOPE**, sul **MAR NERO**).
4. La Sinopia veniva ricoperta dall'intonaco.
5. Sull'intonaco si tracciava di nuovo il disegno a mano libera.



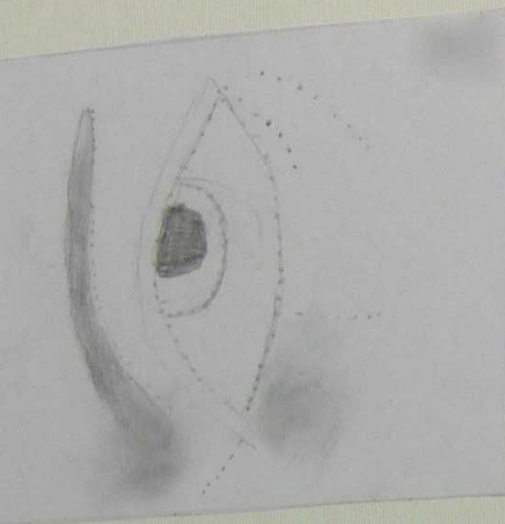
2) SPOLVERE

VENIVANO FATTI TANTI FORELLINI LUNGO LE LINEE DELLE FIGURE, SI APPOGGIAVA IL FOGLIO SULL'INTONACO E SI BATTEVA CON UN TAMPONE PIENO DI POLVERE DI CARBONE, TRASFERENDO SULLA SUPERFICIE, INTONACATA LE TRACCE DEL DISEGNO.



"Piero del Pollaiuolo"

Cesta di giovane donna



"Michelangelo"

Peccato

Originale

2) INCISIONE

Il disegno era realizzato su una carta più spessa e sottoposto con l'intonaco ancora fresco, sulla quale si premeva con un punteruolo e uno stilo ligneo dalla punta arrotondata. Questa leggera incisione serviva da linea guida e di contorno per spendere definitivamente il colore.

INTONACHINO

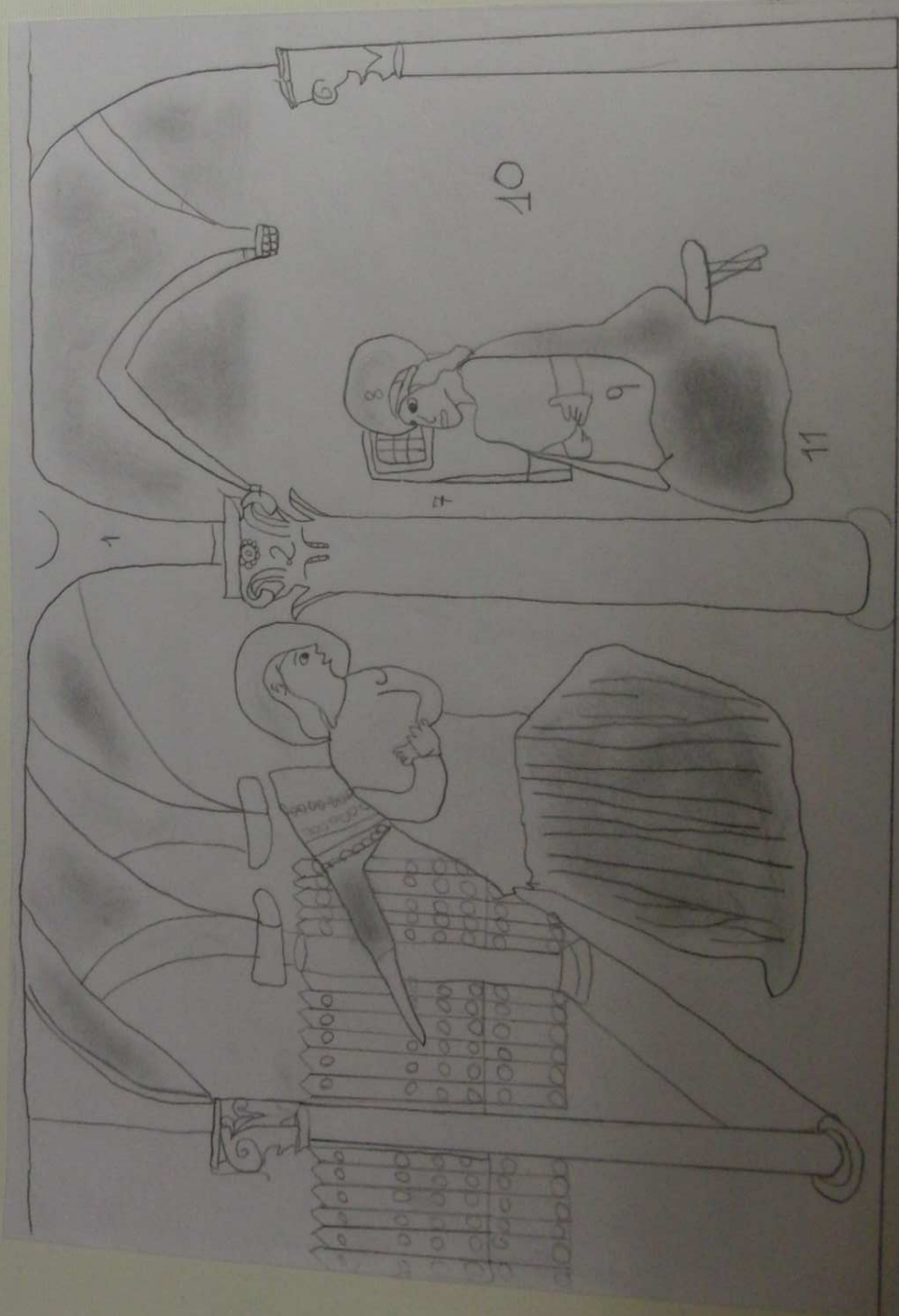
Superficie
liscia

- 1 Parte di calce spenta
- 1 parte di sabbia fine
- 1 parte di polvere di marmo
- 1 parte di acqua

LA GIORNATA

La "giornata" è la superficie che il pittore riesce a dipingere in un giorno. Le giornate hanno dimensioni diverse a seconda del tempo impiegato dall'artista per realizzare una parte dell'opera prima che si realizzi l'intonachino.

GIORNATA nel
superficie dipinta
tempo che precede
l'essiccazione dell'intonaco,
circa 4/6 ore!



BEATO ANGELICO

IMPIEGO' 11 GIORNATE:
al volto della VERGINE,
così come a quello dell'
ANGELO dedicato
UN' INTERA GIORNATA!

COLORE

— colori —

I colori utilizzati per l'affresco sono di origine naturale: vegetale, animale e minerale. Si preferiscono quelli di origine minerale e le terre che resistono meglio all'azione corrosiva della calce.

I colori vengono mescolati a lungo con acqua e stesi sull'intonachino.

Alcuni colori a contatto con la calce dell'intonaco si trasformano a causa di reazioni chimiche.

Questi colori vanno perciò stesi sull'intonaco asciutto con un legante.

Le parti di pittura realizzata "A SECCO" sono più fragili: con il passare del tempo i pigmenti tendono a scolorirsi.

Scolorio?

RITOCCHI A SECCO

Gli errori dovranno essere corretti quando l'intonaco sarà asciutto, usando la tempera.

BENAZZO GOZZOLI
Scena dell'Incontro di
Giacchino e Anna presso
la Porta Aurea, tabernacolo
della Visitazione, 1491,
Castelfiorentino.



PITTURA

ABBIAMO VISTO ALL'INTERNO
DELLA CHIESA UN QUADRO
REALIZZATO AD OLIO SU
TELA RAFFIGURANTE

"Gesù crocifisso con la Vergine, San Giovanni
Evangelista e Santa Maria Maddalena."

L'AUTORE È UN IGNOJO
ARTISTA PISTOIESE del
SEICENTO.



SU

TELA

Nell'incontro con Matteo abbiamo approfondito LE PRINCIPALI OPERAZIONI necessarie alla realizzazione di un dipinto a tempera su tavola o su tela, secondo la tradizione delle BOTTEGHE FIORENTINE del TRECENTO.

Le informazioni sono tratte dal "LIBRO DELL'ARTE" scritto da CENNINO CENNINI (fine sec. XIV) che documenta la TRADIZIONE GIOTTESCA A FIRENZE.

LE FASI

1. Si stende una comparsa del gesso grosso e da idola ma della statura del parano di loro volente nella idola.

2. Si mescola gesso sottile uoi gesso "quato" in acqua (fatta nuova e manovale) a idola, si stende il comparto.

3. Con una comparsa di tela rada, non fitta, si applica polvere di carbone lungo le linee principali del disegno.

4. Si ripassa il contorno con un pennello e un intinto di inchostro.

5. Si disegnano le pieghe dei vestiti e le ombreggiature dei volti.

6. Si realizza il disegno su un cartone.

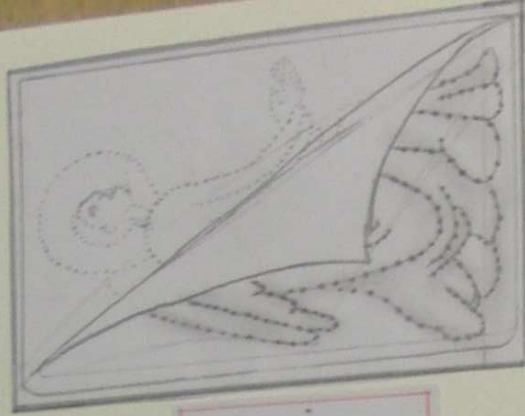
7. Il disegno viene riportato su una tavola con la tecnica dello spavento. Con una punta si bucano i contorni del disegno.

8. Il cartone passando attraverso i forellini lascia la traccia del disegno.

9. Si si prepara il materiale necessario per preparare i vari colori.

10. Si riducono i colori in polvere finissima. I colori sono amalgamati con tuorlo d'uovo. Infatti questa tecnica viene chiamata "tempera d'uovo".

COLORI



11. Da uno stesso colore, unendo diverse quantità di bianco, si ottiene una tonalità secura, una chiara e una intermedia.

12. Con la tonalità di colore secura si dipingono le parti in ombra, con le chiare le parti illuminate.



I COLORI

NERO

- Nero di vite (garnenti di di vite bruciati)
- Nero di nocciuolo (nocciuoli di mandorle o di perle bruciati)
- Nero fumo
- Nero di carbone

• Linaluro

• Sangue di drago (resina ricavata da una palma)

ROSSO

- Terra gialla (argilla)
- Giallorino (giallo di piombo)
- Rivalgello (composto di ossi-nici)
- Orymentis (composto di ossis-nici)

GIALLO

- Terra verde
 - Verdeame
 - Verde malachite
- (altri verdi si ottenevano mescolando i gialli con l'azzurro)

VERDE

13. Dopo si dipingono i visi e le parti li coperte dei corpi facendo una base di verdaccio (giallo-azzurro, meno o bianco).

14. In questa base si comincia a colorare con enoforo mescolato a bianco. Un po' di verdaccio deve trasparire per indicare le parti in ombra.



BIANCO

- Bianco di piombo
- Bianco
- Bianco San Giovanni (dalla pelle spenta sepolta)
- Bianco di ossa (da cane o di cane)

AZZURRO

- Azzurro della Magna (cioè d'Almagna, germanica) o Annerite
- Azzurro Altrenario o Lapidario
- Indaco



ACCONOGRAFIA cristiana

Pietro

Simone era un pescatore. Dopo una sera miracolosa, lasciò barca e famiglia e, con il fratello Andrea, seguì Gesù, che gli cambiò il nome in Pietro.

Pietro significa "roccia o fondamento". Gesù infatti affidò a lui il compito di guidare la comunità dei discepoli. Pietro è molto legato a Gesù, inizialmente rifiuta l'idea che Gesù possa essere crocifisso e viene da lui rimproverato; si dice pronto a seguirlo fino alla morte, ma poi lo rinnega tre volte, per poi pentirsi dopo il canto del gallo.

Morì per la fede a Roma nel 64 d.C.

Il suo simbolo principale sono le chiavi.

CHIAVI

A Pietro Gesù affidò le chiavi del Regno. Le chiavi sono due: una apre le porte, l'altra le chiude; una condanna dalla terra al Cielo, l'altro dal Cielo alla terra. La prima si dà ora, mentre la seconda solo a Dio.



LIBRO (talvolta un rosario)

Si riferisce alle lettere da lui scritte alle prime comunità cristiane, in particolare alla lettera agli Efezi in cui vuole denunciare "l'arrivismo di Dio" da indovinare contro la rinata del male.



Libro l'uomo a Dio; la seconda si d'argento, ornata e riflette come la luna e ricopre la regina fra l'uomo e Dio.

DESCRIZIONE DELLE IMMAGINI
Studio il ritratto e gli elementi grafici (spazio, presenza del capo, attributi) per cogliere i rapporti tra l'opera d'arte e la cultura del tempo.



SPADA: Si riferisce al suo paradosso di persecutore di cristiani e alla sua morte per decapitazione.



Paolo

Taule, nato a Tarso all'inizio del primo secolo, da una famiglia ebraica piuttosto benestante. Un giorno era diretto verso Damasco quando all'improvviso una luce dal cielo lo avvolse, cadde a terra ed ebbe una visione nella quale Gesù lo chiamava dicendogli: "Taule, Taule, perché mi perseguiti?"; dopo quella visione Taule si convertì alla fede cristiana, dopo quella visione della nuova religione. Taule, appare i principi della nuova religione e del nome in "Paolo" diventando un convertito e del Apostolo del Vangelo. Il suo simbolo: nono lo spada e il libro.

ARCHITETTURE dipinte

Abbiamo fatto una ricerca su internet, digitando "ARCHITETTURE DIPINTE" e abbiamo scoperto cose davvero interessanti e visto IMMAGINI STUPEFACENTI!!

È GIORGIO VASARI A DARE A QUESTA FINTA ARCHITETTURA IL NOME DI QUADRATURA (nel XIV secolo)

Le finte architetture danno una profondità che non c'è, ma il risultato è verosimile...

GIÀ GLI ANTICHI ROMANI UNIVANO PITTURA E ARCHITETTURA

È il "lavoro di quadro" cioè il lavoro in cui si usa lo squadrare e la regola (COMPASSO)

Il famoso pittore Giotto usava una pittura che creava profondità

NEL '500 AUMENTA IL GUSTO PER CIO' CHE ILLUDE E LA PITTURA IMITA MARMI, PREGIATI NICCHIE, STUCCHI, STATUE

Le architetture dipinte in prospettiva aprono lo spazio del soffitto e spingono verso il cielo.

È un termine francese che letteralmente significa "INGANNA L'OCCHIO". È un genere di decorazione che usa la prospettiva, le sfumature e il chiaroscuro, creando un effetto tridimensionale. Si usano elementi naturali, paesaggi, vedute dall'alto, esterni e architetture dipinte (come lunghe scalinate, archi, porte, finestre da cui si vedono paesaggi naturali).

ABBIAMO TROVATO ANCHE QUESTO...

Considerando le pitture sulle porte erano all'oscuro di quanto avevano notato che l'artista ha inventato due doni, il Cristo e il Paolo, all'interno di una NICCHIA finta, cioè ha disegnato i due personaggi in uno spazio che lui stesso ha creato con la pittura. (muore dimenticato) Abbiamo notato approfondendo questa tecnica, anche perché alcuni di noi si sono ricordati di averla già vista sul soffitto del Museo Ortolano di Firenze, in altre chiese e nelle segondi.



LETTER

CONNECTION

LE NOSTRE RIFLESSIONI:

La fase del progetto che mi è piaciuta di più è stata...

quella in cui siamo andati, a piedi tutti insieme, alla chiesina

Alessio Robu

quella in cui abbiamo approfondito ciò che riguardava la famiglia Chiti.

Gresi Shkurtaj

la leggenda del "passaggio sotterraneo".

Michele Podolyaka

scoprire cose nuove sulla Chiesa di San Pierino dove si trovano affreschi, vetrate, fonte battesimale e dove seppellivano i morti sotto il pavimento.

Matteo Lucarelli

quella in cui abbiamo studiato lo stemma della famiglia Chiti perché ha dei disegni particolari.

Gabriele Vitali

conoscere il nostro territorio.

Giorgia Melani

quando ho riprodotto il volto disegnato da Michelangelo per raffigurare il "Peccato Originale".

Sonia Lo Voi

la visita alla chiesa con Matteo, con tutti i miei compagni e le maestre.

Alice Michelacci

andare alla chiesa di San Pierino e scoprire gli archi, l'affresco, le vetrate, insomma...la storia della chiesa. È stato molto interessante!

Asia Scannella

fare i disegni sull'arte della chiesa perché mi piace disegnare e mi ha colpito molto il modo in cui gli artisti facevano quei dipinti e quegli affreschi stupendi; mi è piaciuto anche ricercare le notizie sulla storia.

Galia Bartolomei

quella in cui Matteo ci ha raccontato la storia della chiesa e alcuni racconti leggendari.

Sophia Favi

quella in cui siamo stati alla chiesa dove ho visto un affresco che non avevo mai visto, essendoci stata tante volte. Bello è stato conoscere uno studioso di storia dell'arte, Matteo.

Emma Livi

quella in cui abbiamo iniziato a "dare forma" alle pagine del nostro lavoro:

Nicole Diana

La fase del progetto e la scoperta più affascinante che mi hanno maggiormente interessato sono state quelle in cui ci siamo occupati dei Santi Martiri e della ricerca sul significato dei simboli della loro morte.

Richard Nurini

la ricerca sulla famiglia Chiti e il suo stemma

Erissa Kolaç

quella in cui abbiamo approfondito gli elementi architettonici della chiesa, soprattutto il campanile.

Federico Civinini

questo progetto perché è stato davvero interessante per capire la storia di San Pierino e del perché viene chiamato così.

Benedetta Niccolai

quella in cui abbiamo visto in chiesa le pitture sul muro.

Veronica Ballati Niccolai

LE NOSTRE RIFLESSIONI

La scoperta più affascinante è stata...

quella di aver conosciuto meglio il territorio in cui viviamo:

Alessio Robu

scoprire, durante il periodo storico studiato, che le persone si conteggiavano "a bocche". Gresi Shkurtaj

quella che riguarda la storia dello stemma della famiglia Chiti

Erissa Kolaç

scoprire cos'era l'affresco, osservare le vetrate, il campanile... andare alla ricerca per imparare. Matteo Lucarelli

la leggenda del passaggio sotterraneo che collegava "Casa Nanni" alla "chiesa". Giorgia Molani

scoprire che solo i bambini dai 3-4 anni in su venivano contati "a bocche". Sonia Lo Voi

quella di conoscere la leggenda riguardo al "passaggio sotterraneo".

Veronica Ballati Nicolai

che nel periodo storico che abbiamo studiato, i bambini dai 3-4 anni in su venivano conteggiati "a bocche". Alice Michelacci

Un'uscita all'Archivio di Stato e vedere la cartina di San Pierino, la pergamena e i documenti originali. Asia Scannella

quella in cui Don Michele ci ha spiegato la storia della chiesina

Nicole Diana

scoprire che in una chiesa che vediamo oggi c'è un frammento di affresco che risale a secoli fa e anche scoprire che fare un affresco dipinto che a me sembrava facile, è molto complicato e bisogna eseguire procedimenti particolari. Gaia Bartolomei

gli affreschi raffiguranti i due Santi San Paolo e San Pietro, uno raffigurato con una spada e il libro in mano, l'altro con due chiani. Sophia Favi

quella che ogni famiglia importante pistoiense poteva avere uno stemma diverso, come la famiglia Chiti. Emma Livi

conoscere la tecnica dell'affresco e della pittura su tavola.

Michèle Podolyak

quella in cui ci siamo occupati dei Santi Martiri e della ricerca sul significato dei simboli della loro morte. Richard Nerini

quella che riguarda la storia dello stemma della famiglia Chiti. Erissa Kolaç

quella di aver saputo della distruzione delle scale che portavano al campanile, quindi conoscere il passato e i cambiamenti avvenuti nel corso della storia. Federico Civinini

il frammento dell'affresco del '300 raffigurante la Crocifissione con la testa di San Giovanni e il busto di Cristo. Gabriele Vitali

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

- Archivio di Stato di Pistoia, *Campione antico di beni dell'Opera di San Jacopo*
- Archivio di Stato, Comune di Pistoia, *Camera del Comune n. 19*
- Archivio di Stato, Comune di Pistoia, *Diplomatica*
- Archivio di Stato, Comune di Pistoia, *Fondo Priorato Franchi, sec. XVIII prima metà*
- Archivio di Stato, Comune di Pistoia, *Libro fideiuror. Districtus Pistorini, la cura di, A. Santoli, Roma, 1996*
- Archivio di Stato, Comune di Pistoia, *Patrimonio Ecclesiastico, Pianta dei beni N. 17*
- Archivio di Stato, Comune di Pistoia, *Vecchio Catasto Terreni*
- Archivio parrocchiale di San Pierino Casa al Vescovo "Notizie storiche e cronache" di Don Luigi Moretti (1999)
- Archivio vescovile di Pistoia, II, A, 65 r
- Archivio vescovile di Pistoia, III, A, 2
- Biblioteca Comunale Fortiguerrina di Pistoia, *raccolta Alberto Chiappelli, Campione beni del Vescovado*
- Biblioteca Comunale Fortiguerrina di Pistoia, *La scuola in morte, 1727, San Pierino, N. 25*
- REZZI LUK D., *Pistoia nel Medioevo e nel Rinascimento, Firenze, 1972*
- MANCINI, PALLOTTI, RONCHI (a cura di), "San Pierino Casa al Vescovo, Calenzano (FD), 2006
- FRATTI N. (a cura di), *Schede Storiche della Famiglia della Ducati di Pistoia Cancellaria vescovile, 1996*

Sito CASTORE <http://www.502.regione.toscana.it>

<http://www.didatticarte.it>

<http://www.didatticarte.it>

<http://www.araldicaufficiamiami.com/>

GRAZIE

a tutti coloro che, in
vario modo, ci hanno
aiutato in questo lavoro! 

Dispasso per il territorio

"San Pierino

"
Casa al Vesceoro

sc. PRIMARIA M.ROSSI

ICS. M. King

classe IV

a.s. 2018/19



Ballati Nicolai Veronica
Bartolomei Gaia
Civinini Federico
Diana Nicole
Favi Sophia
Gjoni Adriano (trasferito)
Kolaj Enisa
Livi Emma
Lo Voi Sonia
Lucarelli Matteo
Melani Giorgia
Michelacci Alice
Merini Richard
Nicolai Benedetta
Podolyaka Michele
Robu Alessio
Scannella Enia
Shkurtaj Gresi
Vitali Gabriele

Federica Enrica
Alice Michela
Veronica
Matteo Lucanelli
Aria Jeannello
Gabriele Vitali
Sophia Fava
A. S. 2018/19
Alessio Robu
Emma Fava

l. IV
M.d. King
IST.COMP.

Nicola
Diana
Gresi Shkurtaj
Richard Merini
Sonia Lo Voi
Gaia Bartolomei

Benedetta Nicolai
Melani Giorgia
Podolyaka Mikhela

INDICE

1. PISTOIA e DINTORNI... LA STORIA di S. PIERINO C.V.	pag. 4
INCONTRIAMO MATTEO:	pag. 5
<i>storia del territorio</i>	
LA FAMIGLIA CHITI:	pag. 12
<i>un secolo di storia</i>	
DALLE NOTIZIE STORICHE alla REALTÀ di OGGI	pag. 16
VISITA alla CHIESA di S. PIETRO APOSTOLO	pag. 17
ELEMENTI ARTISTICI	pag. 19
ELEMENTI ARCHITETTONICI	pag. 23
TRA STORIA e LEGGENDA	pag. 25
2. ALL'ARCHIVIO DI STATO	pag. 29
CARTOGRAFIA	pag. 34
TECNICHE PITTORICHE	pag. 38
ICONOGRAFIA CRISTIANA	pag. 46
ARCHITETTURE DIPINTE	pag. 47
3. LE NOSTRE CONCLUSIONI	pag. 48
BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA	pag. 51

*Distoria
e dintorni...*

LA STORIA

INCONTRIAMO MATTEO!!

Giovedì 8 novembre 2018...
Sono le 10:30 e nella nostra aula entra Matteo
che ci farà conoscere la storia del nostro
territorio con l'aiuto della LIM...

PRIME NOTIZIE

SUL TERRITORIO E SULLA CHIESA



... C'è stato un incontro importante;
è arrivato nella nostra classe Matteo, un
giovane studioso di storia dell'arte, per
presentare il progetto "A SPASSO PER IL
TERRITORIO" che ha lo scopo di far
conoscere meglio il Territorio in cui
viviamo, dal punto di vista storico,
artistico e geografico.

Nella nostra zona si trova la Chiesa di
San Pietro Spadolato e Matteo ci ha
proposto di fare delle ricerche di approfondimento
dimenticate parlarci sulle caratteristiche e
sulla storia della chiesa. Con l'aiuto
della LIM abbiamo scoperto le periodo
della sua edificazione, gli elementi
artistici e architettonici presenti in
essa, le leggende che la riguardano.
Da qui sono partite le nostre curiosità
e la nostra volontà di raccogliere più
notizie possibili, di trovare documenti
scritti e fonti iconografiche.



STORIA DEL TERRITORIO

DALLE PAROLE DI MATTEO E...

PER APPROFONDIRE LA STORIA DELLA NOSTRA CHIESA E DEL NOSTRO TERRITORIO SIAMO ANDATI ALLA RICERCA DI ALCUNI LIBRI CHE CI PARLANO DI PISTOIA E DEI SUOI DINTORNI.

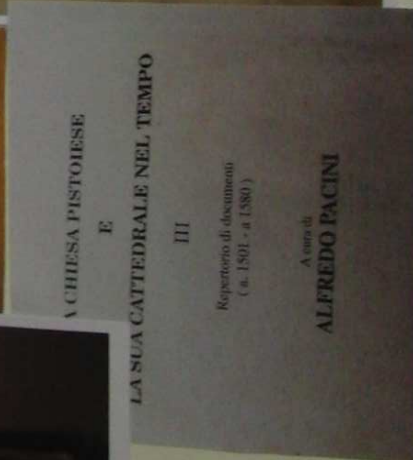
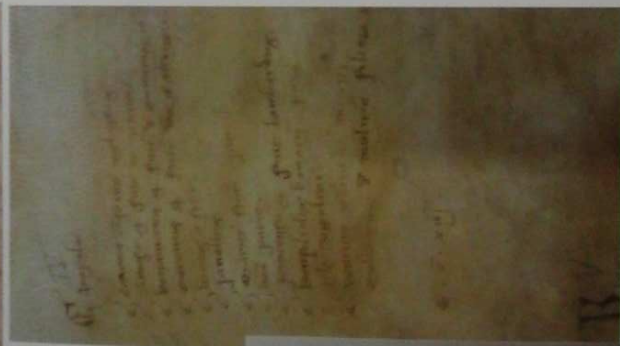
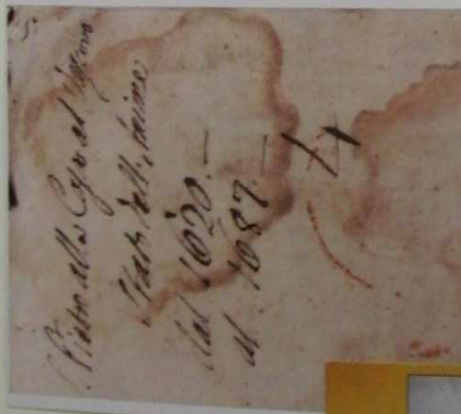
Alcuni sono libri molto antichi, manoscritti originali che sono stati fotografati per essere analizzati a scuola, altri, sono trascrizioni stampate, altri sono testimonianze più recenti.

ATTO DI VENDITA

del 23 MARZO 1226:
è un documento in cui il vescovo di Pistoia vende un pezzo di terra che si trovano in un luogo detto DOMUS EPISCOPII, cioè casa del vescovo.

Le prime notizie certe risalgono all'inizio del XIII secolo in un documento del 23 marzo 1226. Dai documenti più antichi sappiamo che il territorio apparteneva a un territorio piuttosto esteso di Pistoia, che probabilmente includeva anche l'attuale zona di San

Bierno. All'inizio di Stato abbiamo visto con i nostri occhi un manoscritto del 1318, dove sono nati i nomi delle famiglie del territorio pistoiense. In questo manoscritto troviamo il nome di Quirica (con 23 famiglie registrate) e Langhe, ma non si parla di località chiamate Lora al Vescovo.





DA CASA AL VESCOVO

ma
nessuna
COMUNITÀ...

FERRENI
E CASA
DEL VESCOVO
E PROPRIETÀ

Infatti... Demografia
Da un manoscritto del 1244
sappiamo che alla Casa al Vescovo
non sono registrati fuochi
(cioè famiglie)

ci sono molti atti del
XIII secolo che documentano
quanto il nostro territorio
fosse importante e utile
per i vescovi piavesini.
In queste fonti troviamo
il nome CASA al VESCOVO
spesso accompagnato dal
nome del luogo più
vicino e più adatto
to ad indicare questa
casa che in mezzo alla
campagna non aveva
punti di riferimento
precisi.

PER
FERRENI

Alcuni di questi nomi sono
facilmente localizzabili:
CAPANNA VECCHIA: si individuava forse
a un edificio che si trovava
nella via della nostra strada che
si chiama appunto "via di
S. Pierino Vecchio", già da molti
secoli...
BRUSILLIANO: è IL BRUSILLIANO, corso
d'acqua che si trova a nord
ed a est del territorio di
S. PIERINO
PIUVICA e **PIUVICA**
Altri nomi di luoghi oggi non si rinvengono più:

CATRO
CATRO

FONTANA A GHISOLI
FONTANA GHISOLI

PONTE DI DENARO

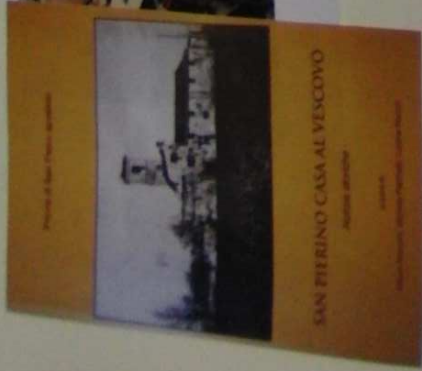
Per certo si sa che tra il
1290 e il 1294 la casa
vescovile fu utilizzata come
rifugio dal vescovo Bonno-
so Bindoni, in seguito ai
disordini e agli scontri scop-
piati in città.

Si presume che la
costruzione di questa
villa vescovile sia av-
venuta in tempi
antecedenti.
Dal libro di Mancini-
Balchitti, Proci e all'i-
ndirizzo di Stato abbia-
mo raccolto notizie su
terreni a leni posseduti
dal vescovado e da al-
tri enti ecclesiastici,
nel nostro territorio.

San Pierino Notizie storiche dal XIII al XVI Sec.

La **DOMUS EPISCOPALI** è il luogo dove vengono firmati molti atti da notari e vescovi, ma **PERCHÉ E QUANDO** fu costruito il **"PALAZZO DI VESCOVADO"** posto nel piano presso l'Imbrone? (da Spoglio di Cartapeccora ARCHIVIO di STATO)
 Il Vescovo aveva già il suo del palazzo in città?
 Ad oggi non sono stati ritrovati documenti per dare risposte a queste domande: ci sono comunque molte carte nella Curia Vescovile da analizzare, forse aspettano uno storico appassionato!!

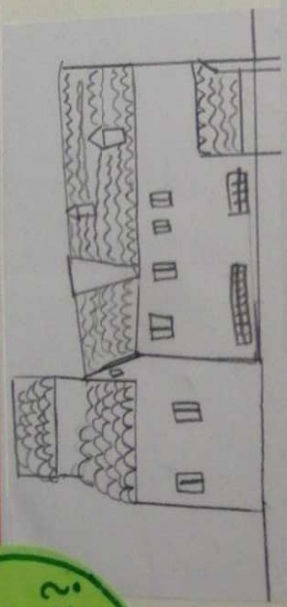
La Domus Episcopali sarà stata proprio così?



Molti documenti conservati nell'Archivio di Stato di Pistoia riferiscono che nel XIV secolo gli enti ecclesiastici avevano numerosi possedimenti nella fertissima pianura pistoiese e si sa che fino a quasi tutto il secolo XVIII, insieme agli enti cantierali gestiti da loro, sarebbero stati proprietari di oltre la metà dei terreni di pianura. Nella zona di San Pierino, ad esempio, avevano terre il monastero di Santa Lucia presso la fontana Ghisi, quello di San Mercuriale in Capanna Vecchia e lo spedale di San Gregorio proprio alla Casa al Vescovo.
 Anche il Vescovado continuava a possedere numerosi beni nella nostra zona; sono infatti registrate varie terre di sua proprietà date in affitto tra il 1334 ed il 1335, una terra alla Capanna Vecchia, una al Brusigliano, una alla Fontana Ghisi, che confinava con una del monastero di San Desiderio, ed infine tre pezzi di terra insieme con fosse in mezzo (forse un residuo delle opere di difesa fatte nel secolo precedente dal Vescovo) proprio alla Casa del Vescovo.
 Da SAN PIERINO CASA AL VESCOVO - Aug. 20



Monastero di San Desiderio

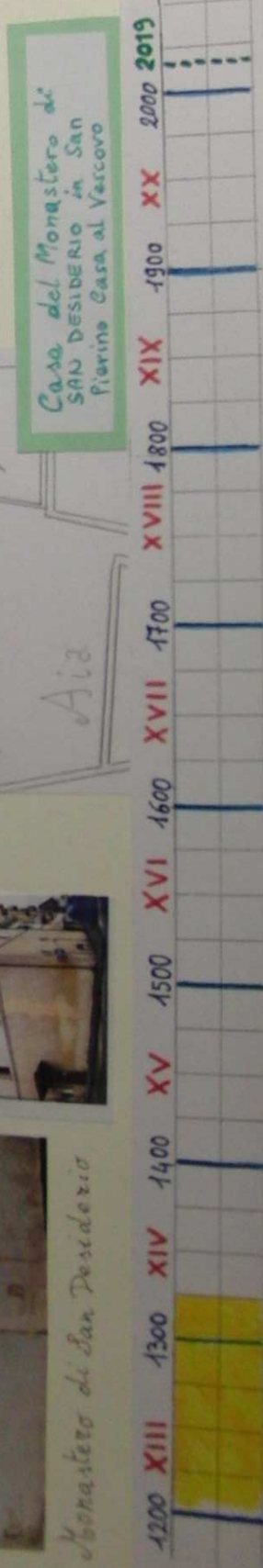
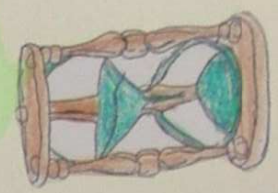


Casa del Monastero di SAN DESIDERIO in San Pierino Casa al Vescovo

FORSE PROPRIO... UNO DI NOI !?

Calabria...

I primi decenni del 1300 furono per la città di Astoria e per tutto il suo territorio anni veramente difficili: notevoli sciagure, invasioni e sbande dell'ordine del tempo. È probabile, perciò, che in questi anni la DOMUS EPISCOPALI non fosse più un luogo molto nuovo per il Vescovo.



Indubbiamente il Nuovo Duomo per poter pregare alla stregua di una chiesa, come un oratorio.

Ci siamo chiesti...
Saranno questo l'edificio su cui lavorerò costruendo la chiesa di San Pierino?
Oppure...
L'edificio sarà stato edificato per la piccola comunità già esistente dagli ultimi decenni del Trecento?

COS'È UN ORATORIO

Un oratorio è un luogo privato, dove i proprietari, cioè coloro che hanno commissionato la costruzione, vanno a pregare.

E UNA CHIESA

La chiesa è un luogo pubblico dove possono andare a pregare tutte le persone di un territorio.



In questo periodo la chiesa doveva essere più piccola di quella di oggi e in parte affrescata (è di questo periodo l'affresco della Crocifissione ancora in parte conservata). ERA ORIENTATA NORD-SUD, ANZICHÈ EST-OVEST, COME VUOLE LA TRADIZIONE.

Fino al '500 il nostro paese si trova registrato con il solo nome di "CASA AL VESCOVO", successivamente vengono aggiunte le parole "SAN PIERO" o meglio "SAN PIERINO" diminutivo derivato dal tentativo di piccole dimensioni.

Il secolo XV appartiene al libro più antico mai ritrovato che riporta le prime notizie del nostro paese. È relativo agli anni 1410 al 1488 e riguarda L'OPERA DI SAN PIERO ALLA CASA AL VESCOVO



Infatti... Demografia

Nel 1383 è stato fatto un censimento della popolazione pistoiese, la "BOLLEA POPOLARE", nel quale venivano conteggiate le bocche consumatrici di sale (persone dai quattro anni in su). In quell'anno risultò che nella comunità di Casa al Vescovo le bocche erano sessanta.

Demografia

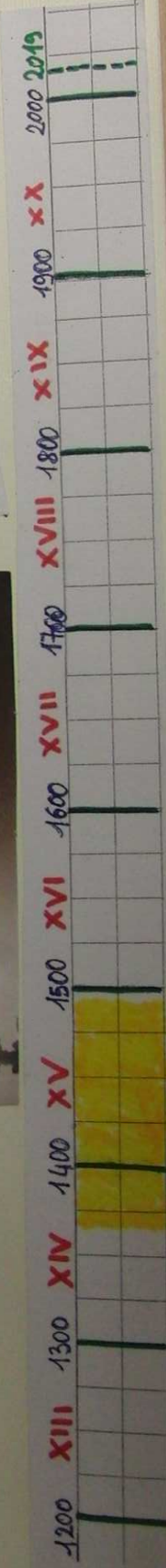
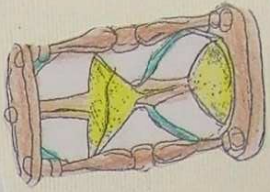
Nel 1527 abitavano nel nostro paese quindici famiglie, ovvero 80 bocche.

Ci siamo chiesti...

Proprio dall'Opera di San Pierino sarà derivato il nome...

SAN PIERINO!
CASA AL VESCOVO!
! ? !

LE OPERE erano un'istituzione laica (non religiosa) presente anche in piccole chiese. Gli opere si occupavano di amministrazione e la cura della Chiesa, serviva per la manutenzione.



Nei documenti del '500 con-
tanti abitazioni relative a
San Rainero, veniamo a cono-
scere che all'inizio di
questo secolo risale la più
antica visita pastorale alla
nostra chiesa: nel 1504,
infatti, il vescovo Niccolò
Pondolfini visitò la nostra
parrocchia.

Dopo il 1504 furono
effettuate altre visite pa-
storal; queste visite hanno
pensare che l'oratorio po-
rà già diventato una par-
tecezia importante.

La chiesa visitata dai Visconti nel
 Cinquecento doveva essere più grande
 di quella indicata nel manoscritto
 dell'Opera (ms) forse proprio al momento
 della costruzione della rotondina
 e data ampliata

[illegible]

Demografia

Nonostante il passaggio da ORATORIO a PARROCCHIA, la popolazione di San Pierino per tutto il XVI secolo fu poco numerosa:

1551	107	unbekannt (BOCNE)
1562	28	ruhlant 28 Boche - 184 - boche
1596	15	komighe - 119 persone.

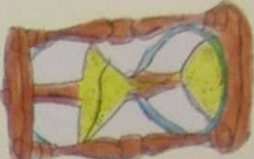
cosa significa

È la Chiesa guidata da un PRIORE.
La parola "priori" deriva dal latino PRIOR che significa "che sta prima, davanti" e perciò indica il capo, la guida di un gruppo di persone.

UN PICCOLO
TERRITORIO, UNA
COMUNITÀ
POCO NUMEROSA...

...perché la
parrucchia di
S. Berino fu
scelta per
essere PRIORIA

NEL 1677 FU PRIORE
DOMENICO CHITI. IL PRIORE
ERA UN VICE PIEVANO, GUIDAVA
PIÙ CURÉ...



Loxì, leggendo questi documenti abbiamo capito l'importanza che la nostra chiesa, di S. Pietro Apostolo, ha avuto nel tempo.

Abbiamo imparato che il nome della chiesa si accompagna, già da molti secoli, alla casa vescovile presente sul territorio, infatti è detta ECCLESIA S. PIETRI de domo EPISCOPI.

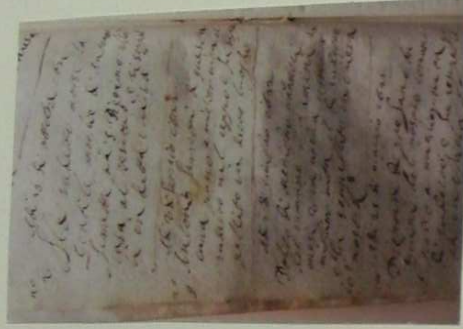
Inoltre la "dignità" della chiesa è cresciuta quando l'11 LUGLIO 1674 ha ricevuto il titolo di **PRIORIA**.

Una località detta "Casa del vescovo" è già documentata nel secolo XIII (ASP, *Veneziano*, 1226 marzo 5; 1291 gennaio 5). Nel 1410, la chiesa di S. Maria della Pace, nell'area di S. Maria del vescovo e regesta di S. Andrea, fu visitata dal vescovo Pietro dell'Alba (1399-1410). Nel 1504, S. Pietro di S. Maria del vescovo fu visitata dal parroco della parrocchia di S. Maria della Pace, S. Pietro di S. Maria del vescovo. La chiesa fu trasformata nella forma attuale nel secolo XVII.

Per quanto riguarda la parrocchia di San Rainer abbiamo visto vari manoscritti del XVIII secolo. Era stato il Concilio di Trento a dare l'impulso al parroco di rivedere in parrocchia e di prestare maggior cura e attenzione alla chiesa e al culto; soprattutto aveva dato importanza ai sacramenti e alle feste e in particolare a quella del CORPUS DOMINI.

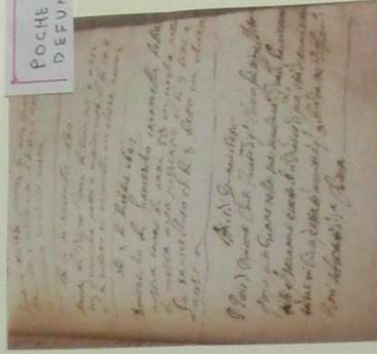
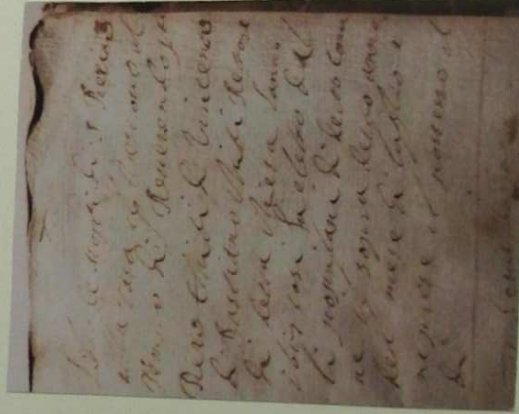


Le sepolture



PROBABILMENTE...
Il primo parroco a vivere stabilmente nei locali vicino alla chiesa fu Rainer Chiti, che registrò fino alla metà del 1600 nascite, matrimoni e morti.

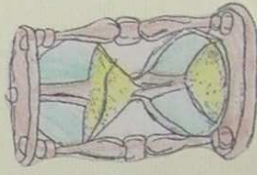
All'inizio del LIBRO DEI MORTI (come si può vedere nella foto) Rainer Chiti stesso scrive di essere stato eletto dai popolani nel mese di luglio del 1617.
Leggendo quello che Chiti scrive si capisce che in quel periodo le sepolture venivano effettuate per lo più in chiesa, ma per i defunti più poveri anche nel cimitero, costruito probabilmente dopo il concilio di Trento, tra la fine del '500 e l'inizio del '600.



POCHE VOLTE SI DICE L'ETÀ DEL DEFUNTO

È SPECIFICATO
QUASI SEMPRE
DOVE IL DEFUNTO
VERRÀ
SEPOLTO...

NELLO STESSO "LIBRO DEI MORTI" È SCRITTO DA "GORI, SOSTITUTO DI QUESTA CHIESA" "ADDÌ ... GENNAIO 1618" P. PIERO DI VINCENTI CHITI CURATO DI Q.ª CHIESA FÙ SEPPELLITO [...] NELLA SUA SEPOLTURA [...] D'ANNI SETTANTADUE IN CIRCA...



La famiglia CHITI

UN SECOLO DI STORIA

Nel "libro delle anime", Piero Chiti e i suoi successori riportano il numero di abitanti:

1620	178 persone	1671	212
1658	173 persone		
1686	210 persone		

DALLE "NOTE STORICHE E CRONACHE" di Don Giuseppe Moretti (1955)

PARROCI

- P. Piero Chiti 1617-1648
- P. Luca Ragnini 1648-1657
- P. Domenico Chiti 1657-1677
- P. Giovanni Chiti 1677-1711

Nelle ultime pagine del "libro dei morti" Piero Chiti elenca tutto ciò che c'era nella chiesa al momento della sua nomina, ciò che lui stesso ha acquistato dopo il 1617 e ciò che fece realizzare; il leggio, un pozzo, un pulpito in legno... Chiti non parla delle future che ancora oggi si vedono in chiesa... Della chiesa dice:

Una sol Chiesa lunga braccia 20 in circa e larga 12 in circa...

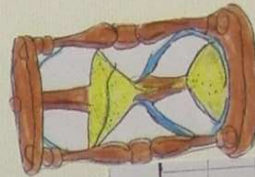
1 BRACCIO
0,583 METRI

DAI
Registri
parrocchiali
la prima
ANAGRAFE

NEL TEMPO LE NOTIZIE SULLE FAMIGLIE SONO PIÙ PRECISE: SOTTO IL CAPOFAMIGLIA PIÙ MA C'ERA SOLO IL NOME DELLE PERSONE CHE VIVEVANO CON LUI ED IL GRADO DI PARENTELA, POI SI SCRIVE ANCHE L'ETÀ, IN SEGUITO LA CASA IN CUI VIVONO E, INFINE, ALTRI PARROCI, ANCHE LA VIA

In un secolo
3 PARROCI SU 4
Domenico Chiti PRIORE
CI SONO TRACCE DELLA FAMIGLIA CHITI NELLA CHIESA...

CHE POSSIAMO VEDERE



1200 XIII 1300 XIV 1400 XV 1500 XVI 1600 XVII 1700 XVIII 1800 XIX 1900 XX 2000 2019

Stemma Chiti

OSSERVANDO LO STEMMA GENTILIZIO DELLA FAMIGLIA CHITI ALL'INTERNO DELLA CHIESA CI SIAMO CHIESTI QUALE FOSSE IL SUO SIGNIFICATO. ABBIAMO SCOPERTO COSÌ CHE ESISTE UNA **'DISCIPLINA'** che studia gli **STEMMI**: l'**ARALDICA**

ABBIAMO **PENSATO DI SCRIVERE**
A **FRANCESCA RAFANELLI** CHE
È UNA **STUOSA DI ARALDICA**
VIA MAIL

donatella meacci <meacci@gmail.com>
A francesca.rafaelli@libero.it

Buongiorno signora Francesca,
siamo gli alunni della classe quarta della scuola primaria M. ROSSI, stiamo facendo un lavoro di ricerca storica sul territorio di San Pietro Casa al Vescove, località dove si trova la nostra scuola. In particolare, nella chiesa di San Pietro apostolo abbiamo trovato due stemmi della famiglia Chiti, lo stesso stemma si trova su un lato del campanile ed è raffigurato sulla copertina del "Libro dei morti" (morti dal 1611 al 1710) del reverendo Don Piero Chiti, (sacerdote della chiesa dal 1610 al 1648?).
Sappiamo che lei si interessa di queste cose e vorremmo chiederle dove possiamo trovare informazioni sulla storia dello stemma e sui disegni che ci sono. Per questo le alleghiamo le foto che abbiamo scattato. La ringraziamo anticipatamente per la sua disponibilità.
A presto.

Alunni e maestre
Sc. primaria M. ROSSI
191 M.L. King, Buttignone

francesca è
stata molto
gentile, ci ha
risposto subito,
mandandoci
molte
informazioni

Abbiamo letto
tutto... interessante,
che ma un po'
spiccano!!

Un po' di storia...

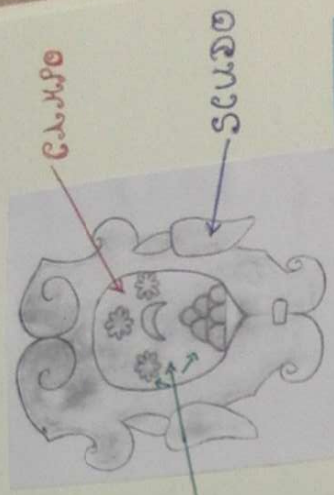
La parola ARALDICA deriva da "ARALDO".
Gli araldi erano quelle persone che nei
tornei o in battaglia avevano il compito
di annunciare le armi dei cavalieri
e verificare se gli onoramenti e le
figure dello scudo seguivano la legge
araldica ed erano proprie della
famiglia del cavaliere.

CON LA FINE DEI
TORNEI (XVI sec.)
GLI ARALDI
SCOMPAIONO

-ARALDICA-

SCIENZA CHE STUDIA GLI STEMMI, LA
LORO STORIA E LE REGOLE CHE NE
DEFINISCONO LA FORMA, LE FIGURE E
GLI ORNAMENTI

FIGURE



BLASONARE
descrivere gli stemmi
con le parole dell'araldica

CHE COS'È UNO STEMMA?

è ARMA e l'insieme
di figure racchiuse in
uno scudo con determinati
colori, in una figurazio-
ne fissa ed ereditaria.

Questo stemma si può vedere sulla prima pagina del manoscritto del Reverendo Pietro Chiti, all'Archivio vescovile di Ostia (II. 1. 63 v. 8. 1. 1). È un disegno fatto con pennino e inchiostro; oggi lo vediamo di un colore marroncino ma forse, tanto tempo fa era nero, chissà?!



Il disegno ha una scritta sotto, in latino "HAC EST INSIGNIA EX FAMILIA DE CHITIS" e pensiamo di riferirci proprio allo stemma CHITI: esso è di forma ovale e all'interno ci sono gli stessi simboli presenti nello scudo in pietra. Nella parte bassa sono disegnate le due pietre con sopra una mezzaluna e tre stelle (3), una a destra, una a sinistra ed una in alto. Osservando bene abbiamo visto che la mezzaluna ha tanti piccoli tagliettini... MA...? Una particolarità è la CORONA che è stata disegnata sopra... Non c'è in nessuna altra immagine che abbiamo... MA...?

Perché ci sarà la corona?

Chissà perché il Reverendo Chiti avrà disegnato questi tagliettini?

FORME diverse...
stesse
FIGURE



"LIBRO DEI MATRIMONI DI S. PIERO ALLA CASA AL VESCOVO II 14-15-1707"



LO STEMMMA in pietra si può vedere anche sulla parete a mezzogiorno del campanile



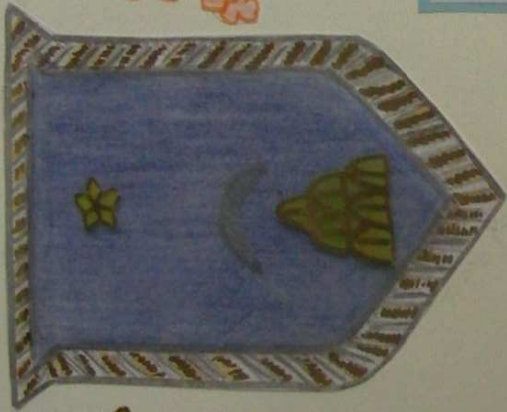
STEMMA SUL REGISTRO PIÙ ANTICO DELLA CHIESA DI S. PIERO APOSTOLO.
È uno scudo accartocciato (1-2-3), in basso, cimati con una mezzaluna nove scintille e tre stelle (3).

STEMMA su PIANETA
damasco. XIX sec.
Il Tesoro della Madonna



Fondo azzurro
ricca mato in oro e
a argento, si vedono
- MONTI DORATI (1-2-3)
in basso
- MEZZALUNA ROVE-
SCIATA D'ARGENTO
al centro cimata
- TRE STELLE (5)
DORATE
Lo stemma è
circondato da un filo
di piccole pailettes
d'oro e d'argento,
cucite con un
filo argentato

NEGLI STEMMI LE FIGURE
SONO PIUTTOSTO COMUNI,
MANCA UN ELEMENTO
"DISTINTIVO" DEI CHITI.



ANCHE
QUESTO DELLA
FAMIGLIA
CHITI?

UL FRIGORISTA FRANGOLI (XVIII sec)
COSÌ DESCRIVE L'ARME
CHITI...

China
Il frangista Frangoli, che fu il primo a portare
l'arme Chiti, era un soldato di ventura
che si era recato in Cina per combattere
contro i pirati. L'arme Chiti era un
simbolo di vittoria e di gloria.

Ma NON SCRIVE
NOTIZIE SU
PIERO CHITI
(di VINCENTO di
BARTOLOMEO CHITI(?))

Il frangista Frangoli, che fu il primo a portare
l'arme Chiti, era un soldato di ventura
che si era recato in Cina per combattere
contro i pirati. L'arme Chiti era un
simbolo di vittoria e di gloria.

STELLA e la parola usata in
arabico per indicare una figura
di 5 punte e 5 raggi. Si
raggi non di più, si indicano:
Stella (6), Stella (7)... Simbologia il
dividendo di cose superiori, è lo
quido nuovo.

MEZZA LUNA ROVESCIATA

Spesso è simbolo di forte d'animo, nella
fortuna, perché la Luna illumina le tenebre della
notte.



MONTI secondo alcuni
indicano i possedimenti
alpestri e il loro numero

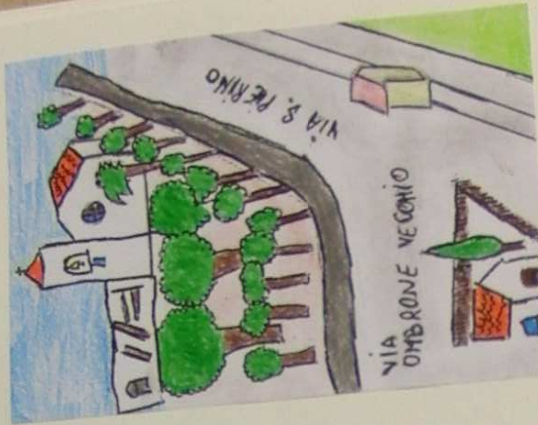
PERCORRENDO LE VIE VICINE ALLA NOSTRA
SCUOLA ARRIVIAMO ALLA CHIESA DI SAN
PIETRO APOSTOLO IN SAN PIERINO CASA AL
VESCOVO...

DALLE NOTIZIE
STORICHE
ALLA REALTÀ
DI OGGI

Direzione Ovest



Direzione
Nord-Ovest



"Il territorio che si circonda e' ricco di
alberi in grandi rovi, piante allineate e,
qua e la', edifici rurali e abitazioni.
Leggendo le "NOTE STORICHE e CRONACHE"
scritte nel 1905 dal parroco Don Giuseppe
Mombelli abbiamo trovato questo bello
descrizione del nostro territorio:

La parrocchia di S. Pierino è situata sulla riva sinistra
dell'Ombione, a pochi metri dal Canale Prato
dell'abitato di Firenze, quasi al centro del triangolo
spesso (nella via Nazionale Fiorentina), Ponte alla
Piovola, sulla stessa via Nazionale, dov'è nella via
provinciale per Casale. Attualmente confina con la
parrocchia della Vergine, Casale, S. Angelo a Prato,
Prato, Masiano. E' appena a due Km da Prato, che si
può raggiungere agevolmente sia per la via Fiorentina,
come per la via Casale. Costituita da terreni fertili e
molto abbondanti di acqua è coltivata da ottimi coloni,
proprietari e lavoratori. Per questo molti sono piccoli
proprietari che coltivano il proprio fondo. In questi ultimi
anni, avendo preso grande sviluppo qui nel Prato la
lavorazione della piana, anche il territorio della
parrocchia si è ricoperto di mirabili arti botanici



no di STORIA

territorio di SAN PIERINO casa al VESCOVO

Visita alla chiesa

Lunedì 12 Novembre 2018, con la nostra guida Matteo, ci siamo recati alla chiesa; a piedi, dalla nostra scuola abbiamo percorso tutto il tragitto: via delle Lapanne Vecchie e via di San Pierino. Abbiamo utilizzato anche una BUSSOLA per orientarci meglio! ARRIVATI, c'era ad attenderci Don Michele, parroco di San Pierino, che ci ha accompagnato all'interno della chiesa. Grazie alle sue informazioni e alle parole di Matteo abbiamo conosciuto affreschi, vetrate, stucchi, pitture, nonché ad un po' di storia. Tutto ciò ci è risultato utile ed interessante per scoprire parte delle radici storiche, artistiche e ambientali del meraviglioso posto in cui ci troviamo.



INTRO

Le statue le statue dell'arte di
 sono molto a se stesse molto alla
 chiesa di rappresentare cose al mondo

Spesso anche quando in
 chiesa alla fine del suo

Q.1.

Una (fotografia) ha fatto chiesa
 il suo e non chiesa (di legno)
 allora chiesa che ha chiesa
 il suo per il suo e la chiesa
 degli per l'opera

Le statue dicono che tutte e due
 operano in modo come al mondo
 dove

Una chiesa ha fatto statue perché
 perché è andato, dopo che è andato
 (forse, anche a parlare di lui, lui
 (perché).

Prima il suo fu chiesa poi
 fu chiesa per le statue e statue al
 mondo una chiesa

La chiesa è prima di fructu
 udati.

Il suo chiesa prima prima di
 comporre che per statue veramente

IN ANTE NOTIZIE...

Unità alla chiesa di San pierino

BEV CHE QUESTO TERRITORIO ERA UN OPUSCOLO
 MA NON APPARTENEO DI IDESO, QUANDO E' DIVENTATA
 UNA PARROCCHIA, FORSE 1100. AFFRESCO
 ANNO DUE FINE NEL 1300: GESU' CRISTO E
 SAN GIOVANNI: SI VEDONO SOLO POCHE PARTI.
 SAPPUNNANO LE PERSONE SOTTO LA CHIESA: A SINISTRA
 I SALEPOTI, A DESTRA LA FAMIGLIA PIU' RICHE (CON
 LO STATO, SARCHI ROMANICI)

DIANTI

NEL 1600 VIENE COSTRUITO IL CAMPANILE E ALLA
 FINE NEL 1500 VIENE VIETATO DI SEPPELLIRE I MO
 RTI IN CHIESA. NEL CIMITERO SI INIZIA A SE
 PELLIRE I MORTI PER 300 ANNI IL CIMITERO
 NON VIENE USATO: GLI AFFRESCI SONO VEN
 UTI NEL 1600 SI DISSEGNAVO MORTI

PRENDIAMO APPUNTI!!!

Lo storico d'arte ci porta alla chiesa di San pierino.

Leopoldo dice che non si può seppellire
 i morti nella chiesa perché hanno un
 cattivo odore almeno che non siano famiglie
 ricche o vescovi.

I dipinti che si vedono nella chiesa si
 chiamano AFFRESCHI

L'affresco che abbiamo visto alla L.I.M.
 è quello a sinistra che si vede il busto di
 Gesù crocifisso poi c'era l'apostolo Giovanni
 e ci sarebbe stato Maria ma è distrutta
 perché è un dipinto del '300 e molto
 vecchio quindi alcune cose sono andate
 distrutte.



- 1) fonte battesimale
- 2) vetrate
- 3) affresco
- 4) pittura su olio
- 5) pitture su San Pietro e San Paolo
- 6) campane
- 7) lapidi

La ringraziamo anticipatamente per la sua disponibilità. A presto

Alunni e maestri cl. 4°
 M. ROSSI

Caro Don Michele Palchetti,
 siamo la classe quarta della scuola primaria Modesta Rossi.
 Stiamo facendo un lavoro storico sul territorio e sulla chiesa di S. Pierino, perciò le chiediamo
 cortesemente di fornirci delle informazioni sulle opere d'arte presenti nella sua chiesa.
 Vorremmo avere notizie (costi, storia e curiosità) su:

Per avere più notizie sulla
 storia degli elementi artistici
 presenti nella chiesa abbiamo
 pensato di mandare una
 richiesta, via mail, a Don
 Michele Palchetti, attuale
 parroco della chiesa di
 San Pietro Apostolo:

Don Michele è stato molto gentile e ci ha
 inviato molte informazioni, così, grazie a lui e
 alle notizie di nostro, abbiamo approfondito
 il nostro studio

GLI ELEMENTI ARTISTICI DELLA CHIESA



La vetrata è posta sulla parete sud della chiesa, sopra l'altare maggiore. È opera del prof. Galleri di Firenze, ordinata dal parroco Don Giuseppe Moretti nel 1948.

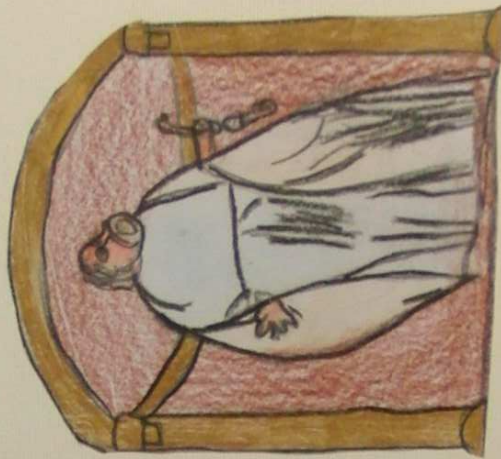
È l'apostolo Pietro

FAMIGLIA DI NAZARETH 2

La vetrata è posta sulla parte superiore della facciata della chiesa. È stata realizzata da "Interarte Artistica Fiorentina" di Lega Fiorentina (FI). È dipinta a mano, rotta a gran fuoco (600) e rilegata in piombo.



I Santi Pietro e Paolo sono due affreschi presenti ai lati dell'altare maggiore. Non esistono documenti che indicano con esattezza l'anno di realizzazione, ma è molto probabile che risalgono ad un periodo compreso tra gli ultimi decenni del XV e i primi del XVI secolo, quando, anche a Ostia, i palazzi e le cappelle gentilizie vengono apprezzati per ottenere spazi e architetture inusuali, dando così origine ad un'espressione di maggior grandezza e luminosità.



Angeli musicanti

Le due vetrate sono nella parte destra della chiesa, quella superiore che con ilimitato. Sono state realizzate per farci sentire in comunione con i nostri defunti. E sono la chiesa del cielo. Sono state realizzate da "Vetrate Artistiche Fiorentine", con la stessa tecnica utilizzata per la Sacra Famiglia.

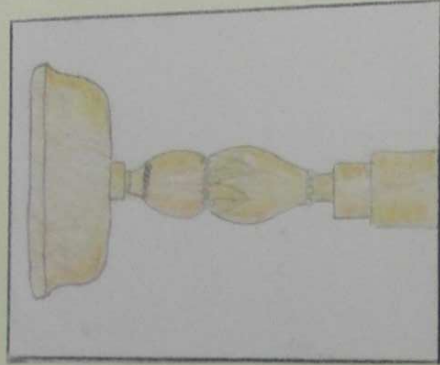
FONTE BATTESIMALE

Le uniche notizie sono presenti nelle "Note storiche e cronache" di Don Giuseppe Moratti (1955) che ci dice che fino al 1929 non esisteva il Fonte Battesimale. I lamellini venivano battezzati nelle chiese vicine (specialmente S. Angiolo a Bussia e alla chiesa della Vergine). Sappiamo che per lungo periodo fu collocato all'ingresso della chiesa (come vediamo in quasi tutte le chiese di oggi) questo perché il Battesimo viene considerato il "primo dei sacramenti"; è la "porta" che ci introduce alla vita cristiana.



Affresco nella cripta

Il frammento di affresco sulla parete sinistra della chiesa, accanto al fonte battesimale, raffigura la "Cresimazione" e risale alla fine del 1300. Forse, l'autore appartiene alla bottega di Giovanni di Bartolomeo Cristiani (1347-1396), pittore pistoiense e anche scultore. Egli dipinse in alcune tra le più importanti chiese della nostra città come San Brancisco, San Domenico, San Giovanni, ma lavorò anche a Firenze e a Pisa.



LA MADONNA DELLA CINTOLA

La sacra cintola o sacro cingolo della Madonna

Tratto cara ai Bresani e da loro solennemente festeggiato il 28 luglio, è custodita da più di 8 secoli nel Duomo della città sul Bisenzio ed è stata una delle reliquie più venerate dell'antichità.

Lunga 87 cm, con all'estremità delle cordicelle per legarla, è fatta con lana di capro di colore verde chiaro ed è intessuta di fili d'oro. La statua viene tutt'ora portata in processione la prima settimana di Settembre.



STORIA 9-10

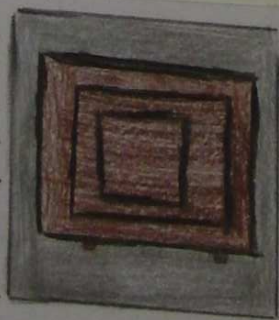
Due stemmi di pietra sono agli architravi rispettivamente della porta della navata e della canonica. Sono riferimenti a Carlo Varesio di Bartolomeo Cristiani.

PITTURA AD OLIO SU TELA 12

Il dipinto, che risale al 1672, è di ignoto autore toscano, rappresenta Gesù crocifisso tra Giovanni, la Madonna e la Maddalena.



13 RELIQUIARIO



Sopra il reliquiario è posta, una lapide con una iscrizione in lingua latina, così tradotta:

DI VINCENZO E PLACIDO E DI
REPARATA, PERCHÉ SIANO
VENUTE POSTE A SPESA DI PADRE
DOMENICO CHITI PRIORE DI
QUESTA CHIESA NELL'ANNO DEL
SIGNORE 1677.

NOTIZIE STORICHE

Dalle note storiche di Don Giuseppe Moretti sappiamo che il quadro di Gesù Crocifisso si conservava (prima del restauro del 1948/49) sopra un altare in pietra posto nella parete opposta all'attuale, un po' più spostato verso l'entrata della chiesa. Sotto l'altare si poteva leggere questa epigrafe:

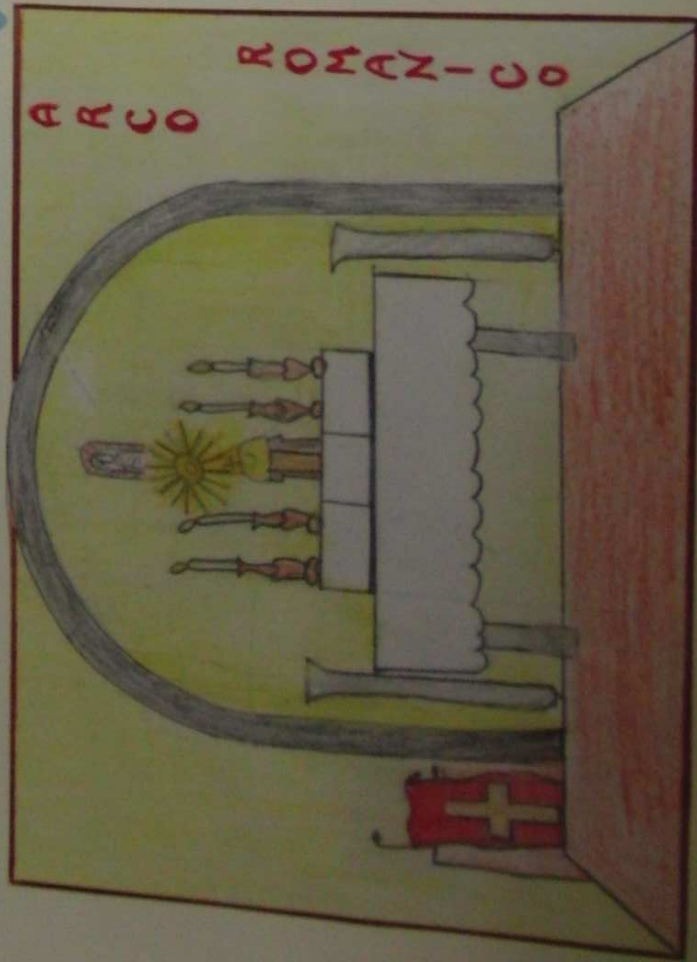
D. O. M.
P. DOMINICUS CHITI OO. DII BARTOI FIL. IS
HUIUS ECCLESIAE RECTOR ARAM HANC
AD HONOREM DEI CRUCIFISSI EIUSQUE
MATRIS BEATOQUE IOANNI EVANGELISI
STE PRO SUA DEVOTIONE ERESSIT
ANNO DOMINI MDCLXXII

DEO OPTIMO MAXIMO

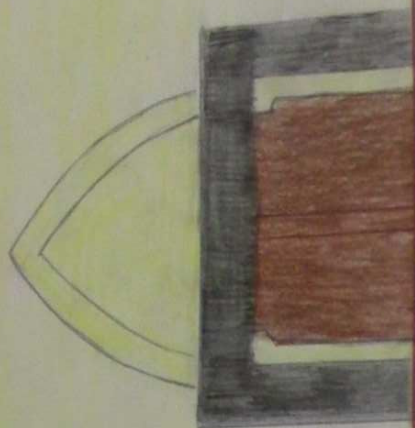
"Padre Domenico Chiti, figlio del fu Bartolomeo, rettore di questa chiesa, fece erigere per sua devozione questo altare in onore di Dio Crocifisso, di sua Madre edel beato Giovanni Evangelista. Anno del Signore 1672".

GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI DELLA CHIESA

L'arco in architettura è un elemento strutturale a forma curva che si appoggia su due "piedritti" ed è spesso quasi sempre su uno spauron rivestito.
L'arco è costruito normalmente da conci cioè da pietre tagliate, o da mattoni disposti in maniera radiale.
All'interno viene posto un elemento trasversale che sostiene tutto l'arco.
Si dice che l'arco sia stato inventato dai Romani per rimpiazzare una colonna o un piedistallo (base per le statue).



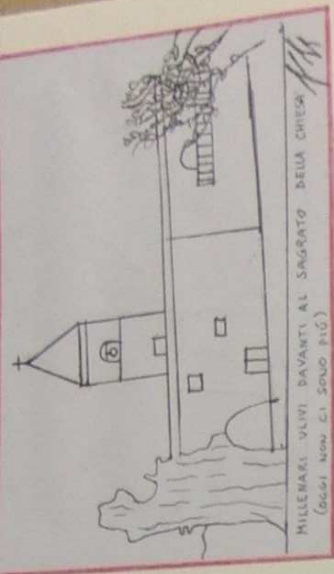
ARCO A SESTO ACUTO



L'arco a sesto acuto fa parte dell'architettura gotica: ha una forma appuntita e allungata; sta ad indicare il desiderio e l'impegno dell'uomo che cerca di raggiungere Dio.

NOTE STORICHE SULL'ARCO ROMANICO

Don Giuseppe Moretti, nelle sue note storiche, riferisce che appena nominato (nel 1946) si presentò subito alla chiesa, invitando un "Restauratore" quasi totale. Durante queste opere, il parroco Don Moretti chiese alla ditta di aprire un arco dietro l'altare Maggiore e durante questa lavoro riappare un vecchio ARCO ROMANICO, ad indicare che, prima del Seicento, la chiesa aveva il "leno". L'arco romanico per ora è stato chiuso e il coro, utilizzato come sacrestia e per come studio.



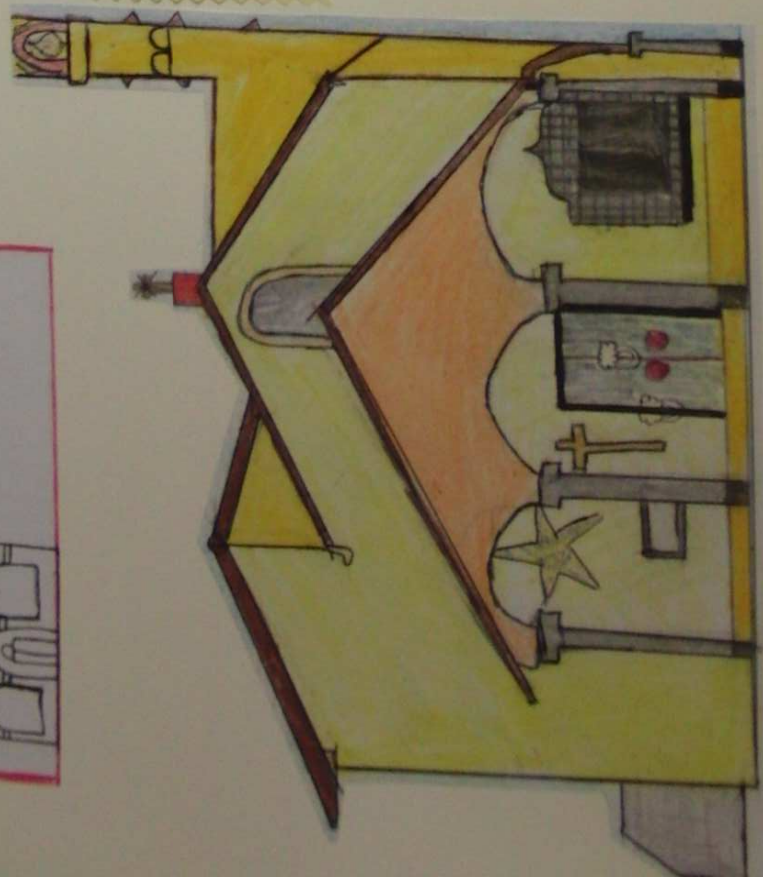
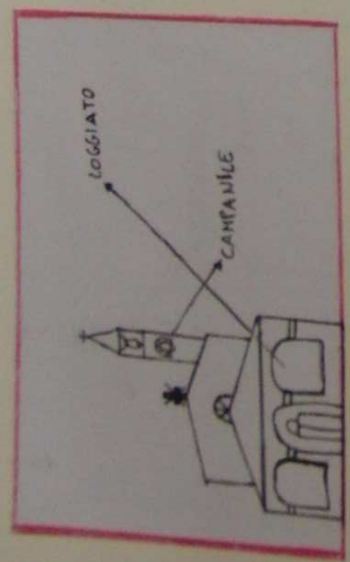
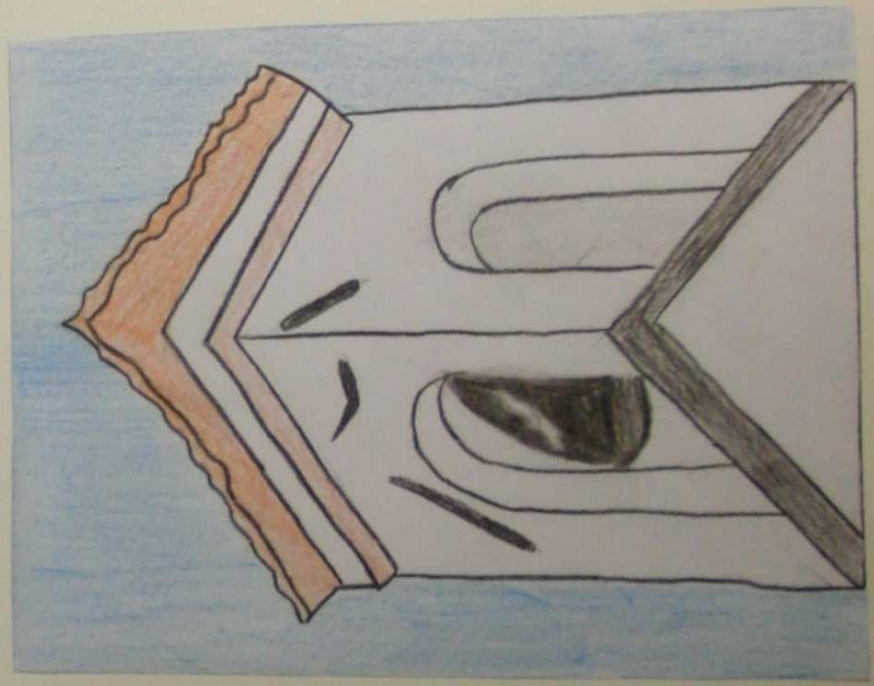
Il loggiato fu costruito nel 1630 dal
reverendo Pietro Chiti (rettore della chiesa
dal 1617 al 1648) e fu pagato 257
scudi

LOGGIATO



CAMPANILE

Il campanile fu costruito
a spese della famiglia
Chiti nel seicento, come
risultato da una lapide
(di cui si ha memoria)
oggi smarrita e dalle
stimmate di questa
famiglia che si trova
sulla porta sud del
campanile.



CAMPANILE: le campane

La campanile è dotata di tre campane: la prima
la più grande, del 1807; la seconda come diremo
riconi, del 1972; la più piccola porta impressa
l'iscrizione con le armi ed il luogo della fondazione
anno: 21 aprile 1923, A. Bistola.

La storia e Leggenda

Passaggio Segreto

Nelle "Note storiche e cronache" Don Giuseppe Moretti così racconta:

"È una tradizione orale, pertanto suffragata da nessun documento storico, che un lungo corridoio sotterraneo congiunga la Chiesa con la Casa del Vescovo, che sarebbe quella attualmente abitata dalla famiglia Nanni, a circa 200 m.

Quello che si sa per certo è che durante lotte cittadine e tremende il Santo Vescovo di Pistoia Tommaso Andrei (1284-1303) si rifugiò nella Casa rurale che egli possedeva in S. Pierino e vi trovò temporaneo scampo ...



Don Dante Cecchi, parroco della chiesa dal 1938 al 1946, in un'intervista esprime dubbi sull'esistenza di un passaggio sotterraneo e dubita persino della Casa dei Vescovi, perché nei lavori di ristrutturazione della chiesa non ha trovato alcuna traccia di questi fatti.

DEL PASSAGGIO SOTTERRANEO PARLANO ANCHE PERSONE RESIDENTI IN SAN PIERINO INTERVISTATI NEL 1998 DA RAGAZZI DELLA NOSTRA SCUOLA, INTERESSATI ANCHE LO RO ALLA STORIA DEL NOSTRO TERRITORIO

QUESTI I LORO RACCONTI:

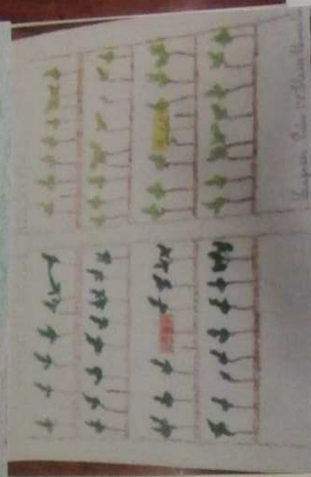
ALCUNE INFORMAZIONI RACCOLTE DA PERSONE NATE NEL PAESE

DI S. PIERINO CASA AL VESCOVO

Signor Landini si dice che il nome del paese S. Pierino Casa al Vescovo deriva dalla residenza "breve" del vescovo Andrei. Presso il Castel dei Nanni, dove c'era un "cunardo segreto" che collegato alla chiesa, attualmente non più visibile, forse perone del Vescovo, si trovava nel convento dei frati, presso il "cantone", dove si dice che da un foro della chiave del portone centrale si vedesse la porta della chiesa. Si parla anche di una tassa che i cittadini hanno dovuto pagare fino a prima della guerra mondiale alla Curia Vescovile ...

In un lavoro svolto nell'anno scolastico 1928-1929 dalla classe IV della scuola di San Pierino Casa al Vescovo (Biblioteca Fortegueriana di Pistoia) si legge:

La tradizione dice che nel 600 esisteva una villetta dove il Vescovo si recava a villeggiare, ridotta poi a casa colonica che ha nome: Castello dei Nanni, dalle famiglie che lo abitano. La chiesa si crede che fosse allora un Oratorio con un solo altare stile 600. Si racconta dal popolo che esisteva una galleria sotterranea, ora murata, che univa la villetta del Vescovo a detto Oratorio.

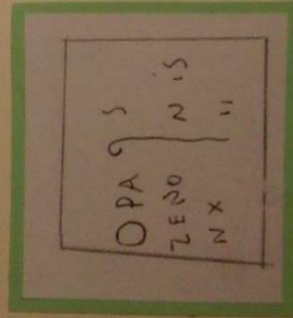


La gallina e i 12 pulcini d'oro...

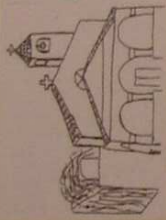
In S. Piero c'è una leggenda che parla di una gallina con dodici pulcini d'oro: hanno cercato nei muri spessi di un edificio che si pensa fosse un'abbazia oppure l'abitazione di un gruppo di frati. Non è stato trovato nulla, con il passare del tempo è stata dimenticata, perché si sono intese le ricerche.



per abitazioni che risulterebbero di loro proprietà o in qualche modo legate ad essa. Ciò è riscontrabile attraverso uno stemma visibile su alcune case raffigurante una conchiglia tra fitta da un chiostro.



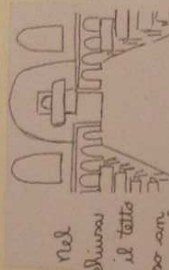
Nella. All'interno della casa c'è una nicchia che pensano a una "nida trionfale". Durante la ristrutturazione della casa è stata ritrovata una lapide dove c'è scritto



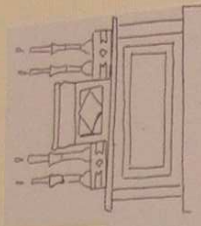
Esattamente la Chiesa di S. Piero, negli anni '30, non era come oggi, infatti era più bassa e sopra la canonica c'era un terrazzo dove c'erano piante della vite.

Qui c'è l'interno dove era vi e il Tabernacolo, dietro l'altare, c'era un muro dove, nascosto, conteneva il corpo d'altare. Le sue alture su questo muro e sopra c'era Gesù Cristo in croce, perciò il posto dove la Maria colando la molla al popolo dei sacerdoti e lo studio del peccato erano l'altare, all'altare e lo stemma della famiglia Elia con loro

Quando si entrava nella chiesa c'era una Madonna della "Della" rotta che era dietro un vetro. Durante la Maria in alcune foto, venivano tirati una cordicella e il vetro che la ricopriva si alzava. Invece, allora rimetteva in un muro di legno fissato al muro c'era la Madonna della Cintola.



Nel 1937 la chiesa fu chiusa perché si diceva che il tetto era pericolante. Lo stesso anno, dopo pochi mesi, il prete don Giovanni Dragioni morì e il popolo rimase anche senza parroco. In seguito la chiesa fu restaurata e riaperta. Davanti all'altare c'era una bandiera



Qui c'è l'interno dove era vi e il Tabernacolo, dietro l'altare, c'era un muro dove, nascosto, conteneva il corpo d'altare. Le sue alture su questo muro e sopra c'era Gesù Cristo in croce, perciò il posto dove la Maria colando la molla al popolo dei sacerdoti e lo studio del peccato erano l'altare, all'altare e lo stemma della famiglia Elia con loro

Si dipinte di S. Pietro e S. Paolo furono in un anno numerosi ricoperte di lacca, ma la bella arte Ramo Pitta ripuliva il muro e non restò nati sulla luce questi dipinti.



SUL TERRITORIO!!!

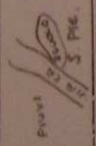
Davanti alla porta dell'attica le sacrestie c'è una casa abitata dagli Zamponi fin dal 1520. Gli Zamponi per l'offerta dovevano pagare una tassa a F. e anche alla Canonica di S. Maria.

Il Pireno è la strada che dalla chiesa di S. Piero costeggia l'autostrada. Quelle tre case vecchie sono il Pireno, la via di S. Piero Casa al Vesco. Comincia dallo Sperone e finisce al guado dell'Ombrone passando dalla chiesa. Alguado c'era una passerella dove i baraccellai andavano nel fiume a prendere i sassi e c'erano i solutori che prendevano la sabbia ma per far un metro gli voleva tanto tempo.

OPERA DI SAN ZENO (proprietaria di beni e terreni) in S. Piero

TESTIMONIANZE di OGGI: incontriamo Luciano e Margherita

VIA CAPANNE VECCHIE
DIVIDEVA PIVVIA DA
SAN PIERINO



VIA SAN PIETRO E' DIVISA
IN DUE TRATTI DELL'AUTOSTRADA
VIA OMBRONE VECCHIO ERA IL CENTRO DI SAN PIERINO

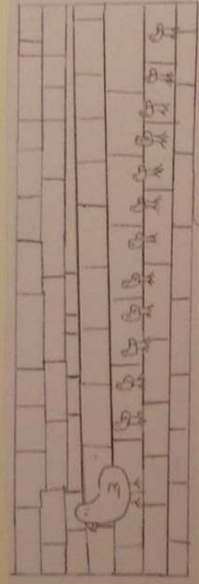
VIA OMBRONE VECCHIO
PERCHÉ SI PASSAVA L'OMBONE

VIA CAPANNE VECCHIE

PRIMA ERA "CAPANNA VECCHIA" E FORSE LA CAPANNA
ERA LACRIMATI SUI DONATI ALLA SCUOLA

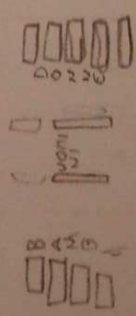


SAN PIERINO INTANTO TEMPO FA
ERA UN CENTRO ABITATO (OGGI
IN QUELLA ZONA CI VIVE LA NOSTRA MICA
EMMA LÌ C'ERA UNA SCUOLA CHE VENNE
CHIUSA NEL 1968.



C'ERA UNA GALLINA D'ORO CON 12 POLLICI MURATI IN UN MURO
DEL CONVENTO DI FRATI ONNIAMENTE C'ERA LEGGENDA

PRIMA IL SACERDOTE STAVA RIVOLTO VERSO
IL CROCIFISSO E NON IL PUBBLICO
IN CHIESA LE DONNE DOVEVANO AVERE IL
VELO E GIOVINI SENZA CAPPELLO



NEL SOTTOPASSO SOTTO LA CHIESA
12 POLLICI MURATI IN UN MURO
C'ERA LEGGENDA

LA FESTA DELLA NADUVNA LA PRIMA DOMENICA
DI SETTEMBRE OGNI TRE ANNI DOPO AL 7
POI SMISE PERCHÉ NEL 75 UNA FABBRICA
'ITALBO' SULLE SICHIOSE PERCHÉ ANDAVA
PACE E PERSE DO LA VORO S-DO CENTINA
DI PERSONE ORA E' ANNUALE

ERA SAN PIETRO (INNA) PERCHÉ SI CHIAMA SAN PIERINO SI CHIAMA SAN
PIERINO PERCHÉ IL TERRITORIO ERA PICCOLO
IL MAGGIORI PERIODO DEMOGRAFICI SONO STATI RISALE AL 1980
PER ES. AL 8 ACQUATUNISMO, DOME HO FATTO IL BATTESIMO, C'ERA AL 1880 CHE
PRIMA LA CHIESA ERA CON UNA BELLISSIMA BALAUSTRAY

MADONNA della CINTOLA storia

PA.ROLE di bambini di IERI (1998)

Seconda tradizione attestata. Legate al testo apocrifo di Giovanni d'Avimato, fu l'impostato Tommaso a ricevere la CINTURA della MADONNA quando landano dagli altri apostoli, per miracolo, fu trasportato sul monte degli ulivi, dove vide MARIA salire in Cielo.

La Madonna, per benevolenza, gli gettò la sua cintura.

La tradizione pretese fondata su racconti orali del Duecento, riferisce che l'impostato donò la Sacra Cintola ad un sacerdote di Gerusalemme, perché vendesse venerata in una chiesa (per timore dei giudei la chiesa non venne mai costruita). Alla morte del sacerdote passò in eredità ai suoi discendenti fino ad arrivare in mano ad una certa Maria.

Nel 1140, un Prete, Michele Dagomari, giunto in Terra Santa, conobbe Maria e la sposò.

I due giovani partirono per Prato, con la Cintura, ma la donna morì durante il viaggio.

Arrivato in città, il giovane raccontò della reliquia, ma nessuno gli credette. La tenne in casa fino a quando morì, per suo desiderio, fu donata al proposto della pieve di Santo Stefano e fu conservata in un armadio della sacrestia. In seguito, proprio legati alla Sacra Cintola, si verificarono fatti miracolosi, che richiamarono pellegrini anche da città lontane.

La tradizione vuole che un episodio legato alla Sacra Cintola riguardasse proprio un **Pistoiese**, Giovanni di Ser Landetto, detto **MUSCIATTINO**, il quale nel luglio del 1312 tentò di rubare la Cintola per portarla a Pistoia o per venderla al comune di Firenze ma, miracolosamente, durante il percorso perse l'orientamento e fu scoperto.

Dopo questo tentativo di furto fu costruita per la reliquia un'apposita cappella e fu istituita una giornata di festa (8 settembre).

Riguardo la nostra Parrocchia, Don Moretti nelle sue Note storiche scrive: Fin dall'antichità si celebrava la festa della Madonna della Consolazione la domenica più prossima alla festa di S. Agostino con grande numero di Messe, Prediche e Processione. [...] In seguito la festa fu detta della Cintura e infine della Cintola.

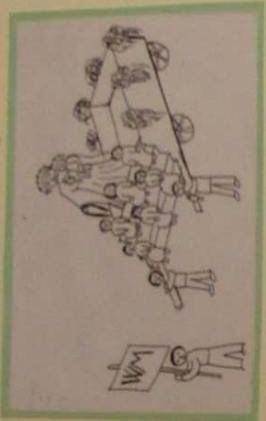
[... Erede la] La Congregazione della Madonna della Cintola, che deve risalire lontano nel tempo, certo prima del 1700.

Nella parte delle Cronache Don Moretti scrive:

2 settembre 1951 Festa triennale di Maria Santissima. Al mattino Messa della Comunione generale, Messa del fanciullo e quindi Messa Cantata dal coro parrocchiale [...]

Alla sera con la campagna di Massano si svolge la solenne processione per Via di S. Pierino, Via di Capanne Vecchie, Via Fiorentina fino allo Sperrone e per Via Ponte a loro ritorno alla chiesa. Tutto il paese è riccamente illuminato, mentre rientra in chiesa la Madonna.

Dopo cena sulla piazza della Chiesa la Banda di Pistoia ha prestato servizio, mentre alla processione aveva partecipato la Banda di Praggio e Cadano. La festa termina con un bello spettacolo pirotecnico allestito da una ditta di Figline Valdarno.



La SACRA CINTOLA o SACRO CINGOLO è considerata il simbolo del forte legame tra cielo e terra, tra la realtà terrena e il divino. Viene venerata per supplicare l'aiuto della Madonna.

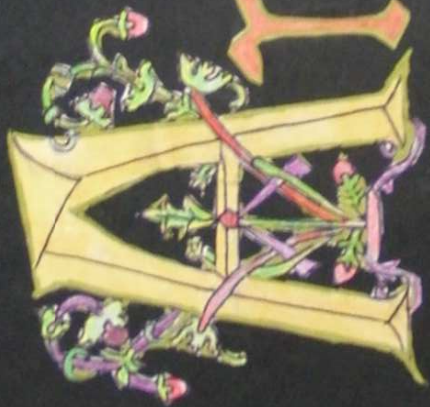


Oggi la Madonna della Cintola si svolge così: La Madonna della Cintola viene messa su un carro e dei bambini da 3 ai 5 anni si vestono da angiolini, i maschietti di bianco o di blu, le femminucce di bianco o di rosa e si siedono su un carro davanti alla Madonna della Cintola. Il carro viene ricoperto da fiori di un unico colore. I bambini che hanno fatto la Prima Comunione si rimettono il vestito lungo bianco e camminano davanti ai fedeli che cantano allegramente. Ogni anno si scelgono degli itinerari diversi e sulle finestre o sui balconi vengono appesi dei manifesti con scritto W M.

La festa della Cintola viene messa su di un carro e dei bambini da 3 ai 5 anni si vestono da angiolini e si siedono sul carro attorno alla Madonna. Il carro viene ricoperto di fiori colorati. I bambini, che hanno fatto la 1ª Comunione si rimettono il vestito e passeggiano per il paese con dietro una coda di fedeli che portano "manifatti" e cantano allegramente. Dopo aver fatto il giro del paese si fermano nella piazza davanti alla Chiesa dove si svolgono feste e spettacoli: ci sono banchi di cibi e alle finestre delle case si appendono pezzi di stoffa con la scritta W M (Viva Maria). Le vie principali del paese vengono addobbate con stoffe blu, colorate e bandierine. Con la festa della Cintola si invocano protezione e pace per tutto il popolo.

e di OGGI

Al



rchivio



to





Archivio di Stato di Torino conserva archivi e documenti prodotti dalle amministrazioni locali, da istituzioni o privati: sono dunque la porta principale per entrare nella storia.



Per archivi si intende una raccolta di atti e documenti la cui conservazione è ritenuta di interesse pubblico.

o o privato

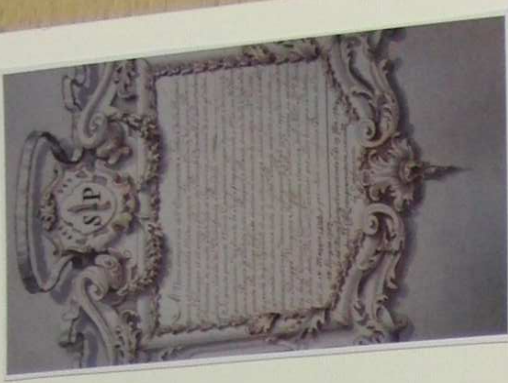


notori, privati, Archivi comunali, Archivi di Stato, Archivi

Universali e Archivi di famiglia ma anche Archivi privati, quelli costituiti dai documenti delle nostre storie personali

Nel Medioevo non c'erano gli archivi, ma esistevano i CAMPIONI DI BENI, cioè raccolte di documenti, contratti, assegnazioni di terreni, statuti ... accompagnati da mappe e disegni dei geometri dell'epoca.

Ogni ente o istituzione, civile o religiosa, aveva il censimento dei propri beni. Così nella nostra all'Archivio di Stato abbiamo potuto vedere alcuni documenti della Pia Casa di Sapienza e i fondi dell'Opera di San Jacopo.



L'ARCHIVIO di STATO di PISTOIA ha
una sede nel centro storico di Bastia,
accanto alla BIBLIOTECA COMUNALE
FORTEGUERRIANA.

Il edificio, di proprietà del Comune di
Bastia, risale alla prima metà del '700
quando fu adibito a ricovero per i poveri
e i pellegrini.

ABBIAMO POTUTO
"VEDERE" E SFOGLIARE
CON MANO 'FARE
E FOTOGRAFARE DI !!!
DOCUMENTI
1000 ANNI FA !!!

La pergamena, detta anche
CARTAPECORA o CARTA PECUDINA,
è una membrana ricavata dalla
pelle di agnello o di vitello
(VELLUM in latino) non conciata.

She utilizzata per SCRIVERE
fino al XIV secolo quando fu
sostituita dalla carta di canapa
o da altre fibre tessile.

Un po' di storia

Fu costruito utilizzando e demolendo
alcune case di proprietà della PIA
CASA di SAPIENZA, acquistate da essa
nei pressi della vecchia chiesa di
San Jacopo in Castellare.
Nel 1782 l'edificio diventò
"SCUOLA SORHALE" per trovare fanciulli
ospedali; invece, dal 1927, fu
utilizzato per conservare gli
ARCHIVI CIVILI.



Le pergamene sono ricavate
in varielle, prodotte dalla CAMICIA
per conservarle; alcune sono state
danneggiate dall'umidità ma per
fortuna, ritrovate.

LE PERGAMENE utilizzate
per la SCRITTURA
di testi erano
generalmente più
chiaro, e sottili.

MANUALE SCOPERTO CHE...

L'Archivio...

CI SIAMO CHIESTI...

Qual è la differenza tra ARCHIVIO e BIBLIOTECA?

La biblioteca, a differenza dell'Archivio, raccoglie "libri" di un determinato argomento o con determinate caratteristiche.



Di un libro possono esistere diverse copie e l'evento è diverso. L'interpretazione del contenuto con personale competente.



Grazie alla signora Cristina Garavito abbiamo appreso che l'ARCHIVIO di STATO di PISTOIA CONSERVA CARTE a partire dalle età medioevale, DOCUMENTI dell'antico COMUNE di PISTOIA e di altre ISTITUZIONI che governano la città e il territorio limitrofo, compresa la montagna.

GLI AMANUENSIS...

...erano coloro che scrivevano e ricopiavano a mano, usando la grafia, in latino; la scrittura non sempre era comprensibile!

...CHE
ECCELLENTE
ARTISTI
!!!

IL DOCUMENTO
È UN COI!

L'ARCHIVIO STORICO

contiene e custodisce documenti unici che sono stati analizzati, studiati, trascritti e riordinati dagli studiosi attraverso strumenti per la ricerca; esso ha prevalentemente finalità culturali.

Lo Statuto del
COMUNE di PISTOIA...
... è un documento che contiene

... è un documento che contiene
REGOLE per i cittadini ed
è decorato con bellissimi
capitoli colorati, in minus-
colo.

Bulla capertina, davanti,
e il lo stemma di PISTOIA
retto da due orvi marcescanti;
dietro, viene ripetuta
l'immagine di Santa
Eulalia, patrona della
città, con San Jacopo.



I documenti
nascono scelti.
Vengono rilegati
in epoche
successive.



Nei documenti si
 numerano le **CARTE** e non
 le pagine e si indica con
RETTO il foglio di dietro
 e **VERSO** il

